ANNO XLIX MATT[redacted] TORINO, Giovedì 16 Settembre 1915 MATTINO NUM. 257

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,80	9,25	4,25	1,50
Estero	34,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,2?

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rinforzi austriaci e vani tentativi d'offensive nemiche in più punti del fronte

segnalati dal comunicato del generale Cadorna

Le favolose cifre delle spese di guerra: 28 miliardi la Francia, quasi 32 miliardi l'Inghilterra

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 112)

Comando Supremo, 15 settembre 1915.

Il nemico, che in questi giorni sta ricevendo notevoli rinforzi, ha tentato in più punti lungo la fronte di esercitare una forte pressione contro le nostre linee mediante attacchi di fanteria; preceduti ed accompagnati da violente azioni di artiglierie. I suoi sforzi però sono riusciti vani. Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in valle Popena (Ansiei) e lungo la cresta delle alpi Carniche, dall'alto Degano alla testata del Chiarzo (But). Velivoli nemici apparvero su Tolmezzo e sulle conche di Plezzo e di Caporetto. Altra squadriglia tentò una nuova incursione su Udine, ma, aggredita da nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul Carso. Accampamenti nemici a Nabresina furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

Firmato: CADORNA.

I comunicati pubblicati circa una diecina di giorni fa dal Comando Supremo accennarono ad un vasto movimento ferroviario di truppe in arrivo ch'era stato notato a Gorizia da esplorazioni dei nostri aviatori, e in seguito segnalavano notevoli rinforzi di truppe che raggiungevano Tolmino. Il comunicato del 15 rileva che il nemico sta ricevendo altri notevoli rinforzi e tenta in più punti di sfondare il nostro fronte, mediante attacchi di fanteria preceduti da violente azioni di artiglieria.

Tutto ciò sembra potersi interpretare sia nel senso che gli austriaci, stretti più da presso su tutto il fronte della nostra offensiva, sentano la necessità di un aumento di forza per poter prolungare la loro difensiva, sia nel senso che intendano ora assumere l'offensiva. Ma, a dire il vero, la difensiva passiva, intesa com'è stata intesa fin qui dagli austriaci, non ha necessità di grandi forze e può basarsi semplicemente sulle fortificazioni permanenti e sulle opere semi-permanenti, rafforzate da ostacoli formidabili quali sono quelli dei reticolati, delle mine, ecc. Le bastano staziono artiglierie in cupola, mitragliatrici blindate, trincee in calcestruzzo occupate da scarse truppe; e le poche truppe mobili sono sufficenti per tentare qualche azione isolata contro i posti avanzati dell'attaccante. Si può perciò ritenere che i notevoli rinforzi di truppe giunti agli austriaci siano destinati a tentare l'offensiva, tanto più che interessa ora al nemico di riprendere tutte le posizioni da noi occupate in una guerra d'assedio su tutto il fronte, prima che l'inverno renda inattuabili le operazioni nella zona alpina.

I giornali svizzeri hanno anche accennato alla quantità di truppe che il nemico avrebbe concentrato a Lubiana e di là irradiate sul nostro fronte: sull'Isonzo e in Carnia. Non riferiamo la cifra, perchè si tratta di notizie non ufficiali ed anche poco attendibili, se si tien conto che le sconfitte subite dall'esercito austriaco sul Sereth non gli consentono certamente di distogliere molte forze da quel fronte per lanciarle contro di noi.

Non può perciò trattarsi di una grande offensiva che il nemico prepari, almeno nel settore delle Alpi Carniche, dove viene segnalato un notevole aumento di forze. L'offensiva austriaca preme ora sull'alta valle Popena affluente dell'Ansiei e lungo la cresta delle Alpi Carniche, dall'alto Degano alla testata del Chiarzo. Sono nuovamente i soli passi di Monte Croce, del Freikofel quelli su cui il nemico tenta un'azione in forze preceduta da violento fuoco di artiglieria. Nelle alte valli del Piave e del Tagliamento la linea del confine corre sul confine naturale, dove ormai le nostre truppe si sono sistemate in formidabili posizioni le quali tratterranno certamente il tentativo d'offensiva del nemico. Ma considerando la situazione nel suo complesso, si può prospettare l'ipotesi che l'offensiva che si manifesta sul fronte delle Alpi Carniche abbia lo scopo di distrarre la nostra attenzione e le nostre forze in quella direzione, per facilitare l'offensiva che potrebbe manifestarsi sulla linea dell'Isonzo.

In complesso, gli ultimi comunicati del nostro Comando Supremo non hanno accennato ad importanti azioni delle nostre truppe, nè ad una decisa prosecuzione della nostra offensiva; segnalano piuttosto una ripresa di attività e notevoli rinforzi degli austriaci su parecchi punti del fronte. E' una situazione incerta, quasi un periodo di preparazione, dal quale forse fra breve scaturiranno avvenimenti importanti. Si direbbe quasi che maturi e si prepari su qualche punto del nostro fronte una grande battaglia, e gli stessi comunicati segnalando l'intensa azione di cannoni e artiglierie di grosso calibro controbattute dalle artiglierie nostre e l'affluire di rinforzi austriaci sembrano richiamare la nostra attenzione su quanto si prepara.

Z.

Alla vigilia del Convegno italo-francese

Como, 15, notte.

Nella vicina Villa d'Este sono cominciati a giungere le personalità italiane che prenderanno parte al grande convegno italo-francese che si terrà domani. Sono giunti gli on. Luzzatti, Raineri, Rubini, Rattone, Artom, Maggiorino Ferraris, ecc. Per oggi alle 17 sono attesi i rappresentanti francesi. Sull'imbarcadero della storica Villa sono state issate due bandiere, una francese e una italiana. Questi sono gli unici segni esteriori del convegno. Ieri sera, alle ore 21, i rappresentanti italiani si sono riuniti per una prima seduta preparatoria. La riunione si è prolungata sino alle 23. Si è stabilito un programma di massima per la discussione, ma non ci è stato possibile ottenere alcuna informazione. Le sedute del convegno saranno rigorosamente private e soltanto più tardi sarà fatta una relazione ufficiale alla stampa.

Malgrado il segreto col quale si circonda la riunione, si può affermare che in essa si tratteranno principalmente le questioni di carattere economico destinate a stringere maggiormente i rapporti di amicizia tra le nazioni che oggi combattono per la stessa causa. Saranno discussi i problemi doganali e ferroviari e si scambieranno vedute per una Lega economica-doganale italo-francese. Le personalità eminenti che prendono parte al convegno danno serio affidamento di pratico risultato.

Il ministro Barzilai ha aderito al convegno italo-francese col seguente telegramma all'on. Luzzatti:

« Fautore convinto da che ebbi concezione di rapporti internazionali di una amicizia sicura con la nazione francese fondata su tanta parte di storia e tanta di avvenire che abbiamo comuni, considerami presente con lo spirito al vostro convegno di domani. Pensare e provvedere al più stretto intreccio dei vincoli intellettuali ed economici tra i due paesi, mentre dura l'arduo cimento dei due eserciti che meravigliosamente resistono allo stesso spirito, allo stesso programma di sopraffazione antinazionale, significa servire con anima intera di fede nella comune vittoria immancabile. Affezionatissimo tuo Barzilai ».

Come fu ferito il figlio adottivo di Gorki

Roma, 15, notte.

E' giunto a Roma, dopo avere subito l'amputazione di un braccio per ferita di guerra, il figlio adottivo di Massimo Gorki. Egli è il caporale dell'esercito francese Pechkoff. Lo scrittore russo Alessandro Amfiteatroff ha interrogato il figlio adottivo di Gorki, che ha narrato le sue interessanti vicende al fronte francese, nonchè le sue impressioni sulla guerra. « Il figlio adottivo di Massimo Gorki, — scrive l'Amfiteatroff, — fu il primo tra i profughi politici russi residenti in Italia che, non potendo combattere nelle schiere russe, tredici mesi or sono si arruolò volontario nell'esercito francese. Egli è ritornato senza il braccio destro, che gli fu amputato dopo il combattimento a Carency, durante il quale il Pechkoff fece dei miracoli di valore e di abnegazione, conducendo il suo plotone della Legione straniera all'attacco alla baionetta contro le trincee tedesche, a tale fu l'impeto dell'attacco che in un'ora e quaranta minuti i legionari russi e polacchi sloggiarono i tedeschi da quattro linee di trincee. Colpito allora da una palla esplosiva, al braccio, che teneva alzato in segno di comando, il Pechkoff cadde, ma, vedendo dei feriti più gravi, non volle approfittare della barella della sezione sanitaria, e si recò a piedi al luogo di medicazione distante quattro chilometri, sotto una pioggia infernale di proiettili che le mitragliatrici tedesche rovesciavano senza tregua. Fu un miracolo se uscì vivo. Quando giunse il suo turno, il braccio era già stato preso dalla cancrena e l'amputazione fu inevitabile. Trascorse all'ospedale americano di Neuilly (Parigi) il periodo di cura, e poi tornò in Italia presso la sua famiglia e i suoi amici, che lo aspettavano. Ritornò senza il braccio destro, ma con una medaglia militare e la croce di guerra, che gli vennero consegnate nella corte d'onore agli Invalidi nella « presentazione d'armi ». Egli è tutto allegro, pieno di energia e felice di aver compiuto il suo dovere ».

Il Vaticano contrario alla visita del Re del Belgio a Roma?

Roma, 15, sera.

Il Vaticano si sarebbe opposto, a quanto sembra, all'incontro in Roma del Re d'Italia e del Re del Belgio. Infatti la *Corrispondenza*, che è in buone relazioni con il Vaticano, pubblica:

« Si è preso pretesto dall'annunziata visita del Re Alberto del Belgio per inventare rapporti insistenti e pratiche non intervenute tra il Nunzio a Bruxelles e la Segreteria di Stato della Santa Sede. Nessuna pratica era necessaria dal momento che lo annunziato viaggio era una pura invenzione. Quand'anche, del resto, il viaggio fosse avvenuto, Re Alberto non si sarebbe incontrato col Re d'Italia a Roma ».

Le dichiarazioni di Asquith ai Comuni

Le enormi spese - Tre milioni di uomini tra soldati e marinai.

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith propone l'approvazione di un nuovo credito di duecento cinquanta milioni di sterline, ciò che porta il totale dei crediti votati a 1.262 milioni. Facendo il confronto tra le spese effettuate dall'approvazione dell'ultimo credito e le spese imprevista, Asquith dichiara:

« *Le spese comprendevano alcune erogazioni eccezionali, che non volli precisare per motivi di pubblico interesse, ma il cui intento era di aiutare finanziariamente certe operazioni necessarie. Parte delle somme sarà rimborsata fra qualche mese* ».

Asquith soggiunge:

« *Le spese attuali sono di tre milioni e mezzo al giorno; le spese d'esercizio attuali ascendono finora a 500 milioni; i rimborsi alla Banca d'Inghilterra ammontano a 50 milioni, di cui gran parte per anticipazioni ad altre Potenze; inoltre i prestiti a Governi esteri ascendono a 30 milioni e quelli alle colonie a 28 milioni. Le spese generali sono aumentate. Le principali cause d'aumento furono le nostre anticipazioni agli Alleati. Inoltre, si ebbe l'aumento dell'esercito e le maggiori spese per accrescere le dotazioni delle munizioni* ».

Asquith ritiene che le spese non eccederanno i 35 milioni di sterline per settimana, e il nuovo credito basterà fino alla terza settimana di novembre:

« *Queste cifre — aggiunge Asquith — chiariscono i termini monetari del nostro contributo alla guerra. Io non dico che oggi l'Inghilterra faccia tutto il possibile, ma ritengo necessario stabilire il confronto tra le cifre della guerra e quelle della pace, visti gli sforzi di certi circoli di rimpicciolire e scoraggiare i nostri sforzi. Dal principio della guerra la cifra totale degli uomini arruolati non ascende a molto meno di tre milioni, tra l'esercito e la flotta. Il reclutamento procedette in modo eccellente, salvo nelle ultime settimane, in cui si manifestò una certa diminuzione* ».

(*Ag. Stefani*).

La Francia ha già speso 28 miliardi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, sera.

Il progetto di legge che Ribot presenterà domani alla Camera fissa a 6.100 milioni l'ammontare dei crediti necessari pel tre ultimi mesi dell'anno corrente. Dall'inizio della guerra sino al 31 dicembre 1914, i crediti chiesti dal Governo ascesero a 6.470.978.053 di franchi; dal primo gennaio al 30 settembre 15.615.428.643. Aggiungendovi ora questi ultimi 6.100 milioni, i diciassette mesi di guerra costarono in totale di 28 miliardi, rappresentanti sei anni di bilancio ordinario.

L'operazione finanziaria della Commissione anglo-francese agli Stati Uniti

Londra, 15, sera.

I giornali hanno da New York:

« Si afferma che il progetto attuale della Commissione finanziaria anglo-francese consiste nel fare un prestito di un miliardo di dollari in Buoni dei Governi francese e britannico, senza altra garanzia. Si aggiunge che se la somma verrà ottenuta, sarà tutta spesa agli Stati Uniti. Personalità finanziarie al corrente del progetto dichiarano che vi è ragione di credere che il Governo americano non interverrà nell'operazione, perchè se i banchieri accettano la garanzia diretta dei Governi francese e inglese, l'operazione non costituirà una violazione della neutralità. Questo è almeno il pensiero della grande maggioranza dei principali banchieri delle grandi città dell'America che si sono recati a conferire con la Commissione ».

La Commissione finanziaria franco-britannica si è stabilita alla Camera di compensazione ed ha continuato a conferire coi banchieri americani. Lord Reading e sir Edward Holden hanno fatto visita a parecchi finanzieri. Si dichiara che una parte dei banchieri tedeschi degli Stati Uniti che godono di una certa influenza hanno deciso di partecipare al prestito con altri banchieri americani. Questo gruppo comprende, all'infuori di coloro che si ostinano a favorire la Germania, quasi tutti banchieri di origine tedesca. Uno di questi ultimi ha dichiarato: « Le nostre simpatie erano per la Germania in questa guerra, ma siamo anzitutto americani e desideriamo la prosperità degli Stati Uniti, la quale, ne siamo convinti, sarebbe minacciata, se il prestito fallisse.

I telegrammi scambiati dallo Czar e da Re Giorgio d'Inghilterra

Londra, 15, mattino.

Lo Czar ha inviato a re Giorgio il seguente telegramma:

« *Mi sono deciso nell'ora grave che attraversa il mio paese ad assumere il comando dei miei eserciti. Annunciandovi questa decisione, tengo ad esprimervi ancora una volta la mia convinzione che, coll'aiuto di Dio e gli sforzi combinati degli Alleati, la nostra vittoria porrà termine a questa guerra sanguinosa* ».

Il Re così rispose:

« *Sono felice di apprendere che avete assunto il comando dei vostri eserciti in campagna. Condivido di tutto cuore la vostra convinzione che, coll'aiuto di Dio, voi ed i vostri valorosi eserciti, e quelli degli Alleati, riporteranno una vittoria finale, che condurrà ad una pace onorevole e duratura. Il mio pensiero sarà più che mai con voi in quest'ora grave* ».

Lo Czar non vuole un profondo mutamento ministeriale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 15, notte.

Sulla situazione politica interna in Russia, i corrispondenti inglesi telegrafano che il ritorno di Goremykin dal Quartier generale, dove egli visitò l'Imperatore, non l'ha migliorata. Il Governo tenterà di adottare le raccomandazioni del blocco progressista, ma il Ministero rimarrà quale è, poichè — secondo anche la « Gazzetta della Borsa » — la richiesta inoltrata dal blocco stesso per la riorganizzazione ministeriale ha ricevuto un assoluto « non possumus ». Voci di scioglimento della Duma corrono a Pietrogrado, ma è più probabile che essa venga chiusa per un semplice periodo di vacanze.

Quanto alla situazione militare, Pietrogrado sembra travedervi spiccati miglioramenti, dopo che Alexieff è divenuto capo dello Stato Maggiore e lo Czar si trova al fronte, essendoci infatti indizi di maggiore tenacia nella resistenza al nemico.

M. P.

La storiella dell'incoronamento del Kronprinz come Re del Belgio

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 15, sera.

La « Nouvelle Revue », che si occupa spesso e volontieri delle gesta del Kronprinz tedesco, pubblica un curioso aneddoto che vi riferisco naturalmente a solo titolo di informazione. La signorina irlandese Sheridan, che riuscì a sfuggire da Ypres, narra che il giorno 1.o ottobre 1914 si svolse a Menin una strana, segreta cerimonia, durante la quale il Kronprinz venne incoronato Re del Belgio sulla piazza del mercato.

La signorina non vide la cerimonia poichè ordini severi dell'Autorità interdissero agli abitanti di passare per le strade e di tenere le finestre aperte, ma scorse sulla cima del campanile sventolare una bandiera di nuovo genere dai colori tedeschi e belghi uniti. Durante la cerimonia, si cantò un inno che, secondo chi capiva il tedesco, era quello: « Dio salvi il Re del Belgio! ». Incuriositi dal cerimoniale, dai canti e dal mistero della cerimonia, gli abitanti tentarono d'interrogare gli ufficiali tedeschi che restarono muti, ma i soldati più loquaci confessarono, dopo alcuni giorni, che il Kronprinz era stato incoronato Re del Belgio.

D. R.

La pressione tedesca verso Vilna e la controffensiva russa in Galizia e in Volinia

40.000 austro-tedeschi fatti prigionieri in 12 giorni

(Servizio speciale della STAMPA)

Altre migliaia di austro-tedeschi fatti prigionieri

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« La spinta dei tedeschi nella regione dei laghi di Pikstorn, e di Saskoi e dei villaggio di Rakiszki, ad ovest della linea Jacobstadt-Dvinsk, continua.

« Nella regione della stazione ferroviaria di Podrotze i ripetuti attacchi del nemico sono stati respinti.

« A sud-ovest di Podrotze gli attacchi tedeschi nella regione di Mizagola sono contrassegnati da una grande intensità.

« Sulla fronte della regione di Orany e dintorni, fino alla regione del villaggio di Mossowo, l'avversario ha continuato a progredire con circospezione in direzione est. I più accaniti combattimenti sono stati in questo punto impegnati nella regione dei villaggi di Morty e di Dzernica.

« A sud del fiume Pina la cavalleria avversaria ha ripiegato nella regione della confluenza tra i fiumi Touria e Pripet.

« Presso Zwiadje, nella regione di Derajn, abbiamo traversato con successo il Goryn ed abbiamo progredito combattendo e catturando un battaglione intero austriaco.

« Nelle regioni di Forajno e di Klevan, l'avversario è passato all'offensiva che è stata arrestata.

« Dopo un energico contrattacco abbiamo avanzato poi nella regione ad ovest di Klevan, ove abbiamo fatto, in un combattimento presso il villaggio di Olezawa, oltre 1300 prigionieri ».

« Nella regione ad ovest di Onik-Wyznewa le nostre truppe hanno sloggiato l'avversario dai villaggio di Rydomol e dai suoi dintorni. Il nemico si è ritirato precipitosamente; in seguito è stato sloggiato dal villaggio di Rostoki, subendo gravi perdite. Il numero dei prigionieri finora registrati raggiunge 20 ufficiali e 2000 soldati. Il nostro fuoco ha represso tentativi del nemico, il quale, per arrestare la nostra offensiva, passava a contrattacchi nella regione dei villaggi di Gontown e di Ditkowte posti a sud-ovest di Wyznewo. Quivi abbiamo catturato circa 160 ufficiali e 7300 soldati e ci siamo impadroniti di 1 pezzo di artiglieria pesante, di 8 pezzi leggeri, di 4 cassoni, di 28 mitragliatrici e di molto bottino di guerra.

« Nella Galizia, inseguendo il nemico in ritirata in direzione ovest dal fronte del fiume Sereth, abbiamo sostenuto azioni accanite nelle regioni dei villaggi Gliadka-Dobrowody-Juzephowka ad ovest di Tarnopol, nonchè presso il villaggio di Dzwiniacz nella regione di Zaleszczki.

« Nei combattimenti intorno a Juzephowka e Dzwiniacz, impegnati il 12 corrente, abbiamo catturato oltre 2700 soldati, 35 ufficiali e 4 mitragliatrici.

« Dal 30 agosto al 12 corrente, la quantità dei prigionieri austro-tedeschi da noi fatti, supera i 40.000.

I progressi tedeschi a nord-ovest di Vilna

BASILEA, 15, sera.

Il comunicato tedesco in data 14, dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG: Progrediamo sulla fronte tra la Dvina e la Wilia (a nord-ovest di Vilna). Così pure ad est di Olita il nostro attacco progredisce. Sul gomito del Niemen, a nord-est di Grodno, l'inseguimento è arrivato fino a metà strada da Lida. A sud ci avviciniamo al settore di Szczara. La stazione di Lida è stata bombardata durante la notte.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: L'inseguimento verso Szczara è in corso. Retroguardie nemiche furono respinte.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN: Anche qui il nemico non ha potuto trattenere l'inseguimento. Abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri.

Sul fronte sud-orientale la situazione delle truppe tedesche è immutata.

Nuove forze russe segnalate dagli Austriaci

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale la situazione è immutata. Il nemico ha attaccato stamani il fronte della Strypa, ma è stato respinto. Anche in Volinia i russi, avendo ricevuto nuove truppe, hanno attaccato in molti punti. Mentre presso Novo Alexiniec i combattimenti continuano, presso Dubno e nel settore di Sudzieli i russi sono stati respinti con notevoli perdite. Le nostre truppe che combattono in Lituania hanno passato nell'inseguimento del nemico a sud di Slonim la depressione di Grivda.

"Un grandissimo successo,, in Volinia

Parigi, 15, sera.

Marcel Hutin annunzia nell'Echo de Paris che i russi conseguirono ieri un grandissimo successo in Volinia, battendo gli austriaci presso Novo Alexiniec e catturando oltre tremila soldati e numerose mitragliatrici. L'inseguimento degli austriaci da parte dei russi continua.

(*Stefani*).

Verso una grande battaglia nella plaga di Vilna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 15, notte.

Sappiamo oggi con precisione dove i tedeschi operanti nei settori nordici raggiunsero e tagliarono la ferrovia Vilna-Dvinsk. Fu presso la stazione di Swienziani e il successo venne ottenuto dalla terza delle quattro colonne che cercano di irrompere traverso le linee russe intorno a Dvinsk. Sembra però che la ferrovia non sia stata raggiunta ancora dal grosso delle truppe nemiche ma soltanto da un contingente di cavalleria che Below ha lanciato innanzi. A Pietrogrado sperasi quindi che la cattura sia solo momentanea e si attende la notizia di un contrattacco russo che scacci i tedeschi da quel tratto di strada ferrata e ristabilisca le comunicazioni.

La cessione della linea russa

Le autorità militari di Pietrogrado — secondo il corrispondente del Times — osservano anche come la punta di Swienziani, con cui i tedeschi si propongono di insinuare un cuneo nella linea russa, è a doppio taglio perchè crea nella linea tedesca un saliente pericoloso dal quale i russi faranno il possibile per trar profitto. Comunque, gli ultimi spostamenti e le ultime azioni nella plaga di Vilna indicano l'approssimarsi di una grande battaglia: quella che il ministro della guerra Polivanoff aveva presagita fino da due settimane addietro. L'intento tedesco nel catturare la ferrovia a Swienziani è di isolare il gruppo russo di Dvinsk da quello di Vilna e di tagliar fuori quest'ultimo aggirandolo alle spalle; ma il corrispondente già menzionato, ritiene che tale intento fallirà almeno fino a tanto che i russi resteranno in possesso della linea Vilna-Dvinsk e di quelle da Swienziani a Dvinsk e a Glubokoe.

Per intanto i russi rimangono fermi alla difese di Vilna, e più al nord, oltre il saliente tedesco di Swienziani, tengono fortemente, contro gli assalti delle altre colonne germaniche sotto il Supremo Comando di Hindenburg, tutti i passaggi traverso le foreste, i laghi e le paludi che si stendono ad occidente della ferrovia da Swienziani a Dvinsk e più su fino a Jacobstadt. La loro linea quindi prosegue verso nord-est lungo la Dvina sulla cui sponda sinistra i russi serbano ancora considerevoli punti di appoggio. Sopra tutti questi segmenti pertanto la battaglia continua e in parecchi punti, come davanti ad Uclany e più su davanti Dvinsk e più su ancora davanti a Jacobstadt, Hindenburg tenta di

fra breccia nella posizione nemica per sviluppare a sezioni la linea russa.

Il ridotto obiettivo tedesco

Quel che sta avvenendo immediatamente al sud di Vilna è piuttosto nebuloso. Certamente nella regione di Skidel e Mosti i russi stanno ripiegando verso est e l'esercito di von Scholtz ha vinto l'accanita resistenza delle retroguardie russe davanti a Skidel catturando la città. Così pure continuano ad avanzare più sotto verso il fronte di Slonim-Pinsk gli eserciti di Gallwitz, di Leopoldo di Baviera e di Mackensen; questi ultimi alquanto falcidiati dopo l'invio di rinforzi verso l'estremo nord. L'avanzata di questi eserciti procede lenta traverso foreste, acquitrini e corsi d'acqua e le retroguardie russe, che stanno contrastandola, si hanno ogni prospettiva di mantenersi intatte.

Sugli obbiettivi, che i tedeschi perseguono nei settori settentrionali, il corrispondente del Daily News rileva come in vari circoli militari di Pietrogrado s'inclini a credere che il nemico ha ormai rinunciato alla speranza di circondare e distruggere gli eserciti russi e che quindi non si batte più che allo scopo di conquistarsi forti posizioni strategiche in cui trincerarsi per volgere subito poi la sua attenzione al teatro anglo-francese. I tedeschi non possono soffermarsi dove sono giunti finora ma devono procurarsi posizioni migliori e più sicure vie di intercomunicazione; essi vogliono quindi impadronirsi della ferrovia Dwinsk-Vilna-Lida-Rowno e vogliono impossessarsi del corso della Dvina e della ferrovia che sulla sponda orientale di questo fiume va da Dwinsk a Riga.

Evidentemente in questo schema è incluso anche il possesso di Riga, benchè il corrispondente non ne parli, e se l'ipotesi è fondata, i tedeschi devono mirare a raggiungere Riga con un aggiramento verso nord-ovest, dopo che avranno catturato Dwinsk; giacchè, come sappiamo, essi avrebbero dovuto abbandonare quell'attacco frontale che avevano iniziato sulla Dvina. Poi si fermeranno e sul teatro orientale non si parlerà più fino alla riscossa russa, quando verrà.

L'ultima sfida

Si capisce che anche il raggiungimento di questo modesto obbiettivo che verrebbe a rendere una bolla di sapone ogni pronostico di una marcia su Pietrogrado riuscirà durissimo ai tedeschi, le cui perdite continuano ad essere, secondo i ragguagli dalla Russia, realmente enormi.

In pari tempo il corrispondente confessa che al raggiungimento del loro ultimo obbiettivo di ripiego, i tedeschi stanno avvicinandosi.

Repington, da parte sua, esamina sul Times tutte queste ipotesi, ma se le trova non assurde, pure si astiene dallo sposarle.

«Dobbiamo presumere — scrive infatti il Repington — che la nuova avanzata germanica in gran forza, iniziatasi il 12 settembre contro la linea Vilna-Dwinsk costituisce la sfida definitiva ai russi per una decisiva battaglia pel possesso di quelle due città e per il controllo della ferrovia Vilna-Pietrogrado e della linea della Dvina. Qualcuno opina che questa potrà essere la grande battaglia di chiusura della campagna del 1915, nell'est, e che se i tedeschi riusciranno ad occupare la linea Riga-Dwinsk-Vilna-Lida-Rovno, essi faranno alt. Certamente il maltempo, già incominciato, e il freddo intenso, corroborano tale supposizione; ma si tratta soltanto di congetture».

Ho lasciato per ultimo il settore meridionale di tutta la battaglia, quello galiziano, perchè nessuno qui si sogna d'innalzarlo a importanza primaria. Senza dubbio, anche per le ripercussioni che esercita sulla Romania, il vittorioso procedere di Ivanoff possiede un considerevole peso, e le spalle austriache, così reiteratamente maciullate sul Sereth, ne sanno qualcosa; ma d'altro canto i successi russi vicino a Tarnopol, come osserva anche il Repington, potranno avere conseguenze importanti solo nel caso che possa venire arrestato l'attacco che le forze austro-tedesche, operanti ora sotto Rovno, sembra, agli ordini di Puhallo, stanno facendo contro il fianco destro del gruppo meridionale russo.

M. PRATI.

In Francia e nel Belgio

Combattimenti con granate e lotta di mine

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Lotta di artiglieria sempre viva intorno ad Arras, nelle regioni di Roye e di Nouvron; e sul fronte della Champagne, specialmente presso Auberive, Souain, Perthes.

«Si segnala pure un cannoneggiamento abbastanza violento nella foresta di Apremont, a nord di Flirey, ed in Lorena, nella regione di Embermenil».

Parigi, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Artois, nei settori di Neuville e di Bretencourt, combattimenti con granate, accompagnati da alcune azioni di artiglieria. Lotta a colpi di bombe, nella regione di Limons, ad ovest di Chaulnes e nel bosco di Saintemard, ad est di Tracy-le-Val. Cannoneggiamento abbastanza vivo a nord del campo di Châlons. Lotta di mine nella parte occidentale delle Argonne. Notte senza incidenti sul resto della fronte».

Il comunicato belga

Le Havre, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, in data 13, dice:

Violento bombardamento a Ramscapelle, senza alcun risultato, durante la notte scorsa e stamane. Bombardamento ad Oostkerke, a sud di Stuyvekenskerke, a Caeskerke, Roodepoort e nella regione di Reninche.

Il comunicato tedesco

L'attività dell'artiglieria sul fronte occidentale

Basilea, 15.

Si ha da Berlino 14:

«Un comunicato ufficiale, dice:

«Sul fronte occidentale la giornata è trascorsa senza avvenimenti importanti, sebbene l'artiglieria sia stata talvolta attivissima dalle due parti. Un debole attacco francese contro il posto di Ecluses-Sapigneul (ad ovest di Reims) è stato respinto.

«Aviatori nemici hanno bombardato Treviri, Morhange, Chateau-Salins e Donaueschingen; presso quest'ultima località un treno viaggiatori fu attaccato con mitragliatrici; alcune persone rimasero uccise o ferite. Un apparecchio della squadriglia che volava sopra Treviri fu abbattuto presso Morhange, a sud-ovest di Fontoy.

Un comunicato francese sui sottomarini tedeschi nel Mediterraneo

Parigi, 15, notte.

Il Ministero della marina comunica la seguente nota:

«La presenza dei sottomarini tedeschi sulla costa dell'Oceano, al largo delle foci della Loira e della Gironda non deve allarmare le popolazioni marittime. Il Ministero prese le precauzioni necessarie contro le aggressioni dei sottomarini tedeschi. Le unità navali esistenti furono già rinforzate e sarebbero ancora rinforzate, se fosse necessario. Come nella Manica, ove la difesa fu così efficace, le pratiche tedesche, contrarie al diritto delle genti ed ai principii di umanità, non potranno manifestarsi che con atti poco numerosi ed isolati.

La Francia chiama alle armi la classe 1917

Parigi, 15, notte.

Il «Journal» annunzia che il Ministro della Guerra presenterà domani alla Camera un progetto di legge tendente a fissare pel 15 dicembre la chiamata alle armi della classe 1917, mantenendo in servizio la classe 1888.

(Ag. Stefani).

Un altro "Zeppelin" sulle coste inglesi

Londra, 14, notte.

Si annunzia ufficialmente che uno Zeppelin visitò nella notte dal 13 al 14 la costa orientale inglese, gettando bombe. I cannoni della difesa aerea fissi e mobili entrarono in azione. Sinora non si segnalano nè vittime, nè danni.

Si annunzia che vi sono altri tre feriti nel raid compiuto da un areoplano nel pomeriggio di ieri, nella Contea di Kent; ciò che porta a sette il totale dei feriti.

(Ag. Stefani).

Rapporto sul bombardamento della costa belga

Il fuoco di 50 navi

Londra, 15.

Il Belgic Standard pubblica un rapporto sull'ultimo bombardamento della costa belga eseguito dalla flotta inglese. Dice che una magnifica flotta composta di 50 navi da guerra lanciò proiettili, mentre numerosi idroplani volavano sul mare. Le batterie tedesche risposero debolmente. A Westende tre batterie tedesche furono distrutte; a Slyppe molti baraccamenti tedeschi furono distrutti; a Mannshenvere una torre di una chiesa che serviva da posto di osservazione ai tedeschi fu distrutta; ad Ostenda gli obici esplosero nel campo di aviazione e nei cantieri tedeschi di sottomarini e torpediniere, provocando danni.

A quanto ammonta la sottoscrizione del Prestito di guerra inglese

Londra, 15, mattino.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato alla Camera dei Comuni che la sottoscrizione del prestito di guerra, in tagli da cinque scellini a cinque sterline, aveva raggiunto, fino al 4 corrente, 2.473.000 sterline. Questa somma non comprende sottoscrizione delle cartelle infere da 100 sterline Puno, che allo stesso giorno aveva raggiunto 30.614.000 sterline.

L'"yacht" del Re di Danimarca vincitore della Coppa universale

New York, 15.

L'yacht del Re di Danimarca è rimasto vincitore della coppa universale dell'esposizione di San Francisco.

Gli italiani in Turchia

La triste avventura di p. Anastasio

Roma, 15, notte.

Si hanno le seguenti notizie circa i nostri connazionali residenti in Turchia all'atto della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Impero ottomano. I maggiori nuclei esistevano a Costantinopoli ed a Smirne. Essi potevano ascendere da quattromila ad ottomila e da 2.500 a quattromila rispettivamente. Un calcolo più esatto è quello riferentesi al numero delle famiglie notabili che a Costantinopoli sono circa 400 ed un centocinquanta a Smirne. Il dottor Diego Cantalupi, dell'ospedale italiano di Alessandretta, ora ritornato in Italia, pubblica nel «Giornale d'Italia» nuovi particolari sulle vessazioni che la Turchia infliggeva prima della guerra ai francesi ed agli italiani residenti nell'Impero ottomano. Il dottor Cantalupi afferma incidentalmente che molti sudditi italiani non sarebbero stati forse molestati dalle autorità turche se i consoli tedeschi non le avessero istigate ed anche qualche volta costrette con minaccie. Valga per tutti l'esempio del console di Alessandretta, Hoffmann, il quale è giunto persino a telegrafare per conto suo in Isvizzera per assicurarsi della vera nazionalità di un disgraziato prete francese che tentava di farsi passare per svizzero. Questo prete, insieme ad un altro collega compagno di sventura, avrebbe passato un brutto quarto d'ora se il console italiano cav. Luigi Lovanio non si fosse interessato dell'affare, essendo i due francesi insegnanti della scuola italiana dei padri Carmelitani e non avesse trovato il mezzo di ottenere dal Kaimakan il permesso di imbarco per essi come sudditi d'nazione neutra. Senza l'energia del nostro console quei due disgraziati sarebbero a quest'ora in qualche campo di concentrazione nell'interno. Il dottor Cantalupi narra poscia le sevizie inflitte al padre Anastasio, sevizie di cui si è vagamente parlato, ma delle quali non si erano conosciuti i particolari. Il padre Anastasio si trovava nel convento dei Carmelitani scalzi francesi. Egli fu torturato nel vero senso della parola. «Io l'ho visto, — ha dichiarato il dottor Cantalupi, — e gli ho parlato breve tempo poichè egli si è fermato ad Alessandretta un'ora. Da circa quattro giorni non mangiava ed aveva compiuto anche una parte del viaggio a piedi. Mangiò come un lupo, con una espressione selvaggia nel viso della bestia affamata, mentre due zaptiè stavano a sorvegliarlo alla porta del refettorio del Carmelitani, dove gli fu concesso di fermarsi un'ora prima di proseguire il suo viaggio. Egli mi narrò gli episodi della sua tremenda avventura. Arrestato, era stato per alcuni giorni gettato nel fondo di una prigione, poi era stato sottoposto a tutte le possibili torture, alla fame, alla sete e alle bastonate; era stato sospeso con una corda per parecchie ore, toccando il suolo soltanto colla punta dei piedi ed intanto veniva ingiuriato, ferito; gli venivano riempiti la bocca e il naso di lordure! Tutto ciò perchè accusato di spionaggio in favore degli inglesi, che occupavano Bassorah. Finalmente venne inviato prigioniero ad Aleppo, un viaggio di 15 giorni in tempi normali e con buoni mezzi di trasporto. E tutto ciò senza un soldo in tasca, vivendo della carità pubblica. Ad Alessandretta alcuni gesuiti e trappisti francesi, anch'essi prigionieri, gli offrirono qualche lira turca per partire per Cesarea. Da allora non se ne è saputo più niente. Anche gli italiani, — ha concluso il dottor Cantalupi, — sono stati catturati, mentre eravamo in piena neutralità. Un vecchio francescano settantenne, del convento di Antiochia, fu bastonato e colpito a scudisciate, lasciato sanguinante sul terreno, perchè, dopo qualche ora di cammino a piedi tra i gendarmi, si trovò nell'impossibilità di continuare il viaggio, essendo completamente esausto. Fu inutile qualunque protesta e qualunque dichiarazione di sudditanza di una nazione neutra».

Una serie di successi ai Dardanelli

vantati dai turchi

Basilea, 15.

Si ha da Costantinopoli 14: Un comunicato ufficiale dice: «Sulla fronte dei Dardanelli nostre colonne in ricognizione hanno di sorpresa attaccato con successo la notte del 13 diversi punti delle trincee nemiche nei settori di Anafarta e Ariburnu.

«Il giorno 13 la nostra artiglieria ha bombardato con successo gruppi di truppe nemiche e colonne di vettovagliamento.

«Nella regione di Ariburnu abbiamo distrutto una posizione di artiglieria presso Yuchisiert e due posti nemici di osservazione ben trincerati. A Sedulbahr l'artiglieria nemica ha bombardato per mezz'ora alcune parti delle nostre trincee del centro, senza ottenere risultati».

(Stefani).

Nel Caucaso

Pietrogrado, 14, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 11, dice:

Nella regione litorale fuoco di fucileria e di artiglieria; nella direzione di Olty, presso Arkins, nostre pattuglie sloggiarono i turchi dalle alture. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Un altro comunicato in data 12 dice: Nella regione costiera cannoneggiamento e fucileria; in direzione di Olty scaramucce di esploratori. Presso Tew in direzione di Maliasghert le nostre truppe sloggiarono i turchi da Ardjich. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Grande piroscafo turco

affondato nel Mar Nero

Pietrogrado, 15, notte.

«Nel Mar Nero le nostre torpediniere, incrociando nella regione carbonifera, hanno distrutto un grande piroscafo».

L'"Hesperian" vittima di una mina

e non di un sottomarino tedesco

Parigi, 15, mattino.

L'Agenzia Havas ha da Berlino (via Ginevra): Una Nota ufficiale annuncia che risulta, da notizie pervenute alle autorità competenti, che i sottomarini tedeschi sono completamente estranei al siluramento dell'«Hesperian». Il 4 settembre non si trovava nessun sottomarino nelle acque ove l'«Hesperian» venne affondato. Inoltre, secondo l'esposizione fatta da fonte inglese, gli effetti dell'esplosione sono stati tali che vi è ragione di credere alla presenza di una mina piuttosto che ad un siluro, ciò che sembra risultare anche dal fatto che l'«Hesperian» fu colpito a prua e che due compartimenti di prua si riempirono di acqua.

I telegrammi per il genetliaco

del Principe Ereditario

Roma, 15, notte.

Il pro-sindaco di Roma, prof. Apolloni, ha inviato a S. A. R. il Principe Umberto, nella ricorrenza del suo genetliaco, il seguente telegramma:

«Roma innalza voti ed auguri per Voi, Altezza Reale, che, erede di una stirpe gloriosa, celebrate l'anniversario della vostra nascita sui campi dell'onore, con la visita a quelle terre che sotto la stella di Vostra Casa, per italico valore, saranno congiunte alla Madre comune».

Il Presidente della Deputazione provinciale di Roma, in occasione del genetliaco del principe ereditario, ha inviato al generale Brusati il seguente telegramma:

«Nell'ora che volge così solenne per i destini della patria, il popolo italiano rinsalda i sentimenti di affettuosa devozione e di incrollabile fiducia per la gloriosa dinastia di Savoia. Di questi sentimenti godo di rendermi interprete presso S. M. il Re e presso la Reale Famiglia la rappresentanza provinciale di Roma nell'odierna lieta ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il principe del Piemonte. — Firmato Lante della Rovere».

Il prosindaco di Genova, Valerio, ha inviato il seguente telegramma:

«A S. A. R. il Principe del Piemonte: Nel vostro 11.o compleanno, Genova associando il ricordo delle gloriose gesta della Casa Savoia e l'ammirazione per le virtù di S. M. il Re Vittorio Emanuele III al fascino che emana dalle vostre elette qualità personali, ne trae sicuro auspicio di sempre maggiore grandezza della Patria italiana. — Firmato Prosindaco Valerio».

La strabiliante invenzione di un italiano

secondo il "Matin"

Parigi, 15, sera.

Il *Matin* ha da Marsiglia 13:

Risiede attualmente a Marsiglia l'ingegnere italiano prof. Rota, il quale avrebbe fatto una sorprendente scoperta, risolvendo il problema dell'immobilità assoluta dei corpi nello spazio. Il prof. Rota avrebbe inventato un apparecchio che, trionfando della legge di gravità dei corpi, si potrebbe tenere immobile nell'aria ad un'altezza di 500, 600, fino a mille metri e sarebbe capace di sopportare un peso considerevole. Si potrebbe imprimere all'apparecchio una velocità prodigiosa in qualsiasi direzione e fermarlo in qualsiasi punto; tutto ciò, ben inteso, senza motore meccanico di sorta, ma semplicemente con l'impiego delle onde hertziane. Sono state fatte esperienze che hanno dato risultati, ed altre ne verranno eseguite a Marsiglia stessa con un apparecchio avente la forma di un sigaro, di 4 metri di lunghezza, 75 centimetri di diametro, del peso di 25 chilogrammi, il quale può sollevare 45 chilogrammi e rimanere 24 ore per aria, allontanandosi fino a 200 chilometri dal punto di partenza.

(Stefani)

Il candore dell'ambasciatore Dumba

"Vado in congedo..."

New York, 15, sera.

L'ambasciatore austro-ungarico Dumba — sfrattato dagli Stati Uniti per la sua condotta sconveniente — dichiara di aver chiesto a Vienna un congedo per potersi recare a fornire spiegazioni sulla situazione, che motivò da parte degli Stati Uniti la domanda del suo richiamo.

(Stefani).

Macchine infernali

scoperte a bordo d'un transatlantico

New York, 15.

Bottiglie contenenti, si crede, alti esplosivi, vennero trovate iersera a bordo del vapore Lapland, in partenza oggi per Liverpool.

(Stefani).

Proteste di giornali americani

contro la Nota tedesca per i sottomarini

New York, 15, mattino.

In un articolo di fondo, la *Tribune* de *New York*, a proposito della Nota tedesca relativa all'*Orduna*, scrive: «Ogni Nota tedesca qualifica l'impegno del Governo tedesco di non affondare navi senza preavviso o senza assicurare il salvataggio dei non combattenti, in modo tale da togliere a tale impegno ogni valore pratico. Il paese domanda che l'ambasciatore Bernstorff rinnovi il suo impegno con un linguaggio nel quale tutti i casi vengano considerati, e che non sia lasciata alcuna iniziativa ai comandanti dei sottomarini».

Il *World* rileva: «L'onore degli Stati Uniti chiede che noi rifiutiamo di continuare le relazioni diplomatiche con un Governo che non rispetta nè gli impegni, nè gli accordi».

Il *New York Times* dice: «E' difficile comprendere la Nota relativa all'*Orduna*, a meno che essa non significhi che gli ufficiali dei sottomarini tedeschi facciano la guerra sotto gli ordini dell'ammiraglio von Tirpitz, non osservando le prescrizioni del Governo. E' anche più difficile mettere questa Nota d'accordo con quella relativa all'*Arabic*. Il Governo non può nascondere la sua inquietudine: il popolo non può nascondere a se stesso la gravità della situazione, creata da una lunga serie di errori e di atti commessi in onta delle nostre proteste».

L'importazione del cotone in Germania

Una smentita inglese

Londra, 15, notte.

La *Koelnische Zeitung* pubblicò subato scorso un radiotelegramma da Washington, così concepito: «Un sentimento assai ottimista si manifesterebbe qui nell'entourage di Wilson, il cui successo giunge come un colpo di fulmine a sorprendere i circoli favorevoli alla Quadruplice Intesa. Londra risentirà certamente fra pochi giorni dell'attitudine degli Stati dell'Unione, giacchè il Presidente sta in Germania si propone di pagare a 25 cs. la libra il cotone portato a Brema». La *Koelnische Zeitung* aggiungeva il seguente commento: «Il successo di Wilson consiste nel fatto che gli Stati meridionali dell'Unione saranno in condizioni di mandare il loro cotone ovunque, anche in Germania. Questo è un successo contro la dichiarazione di contrabbando fatta dalla Quadruplice Intesa».

L'*Agenzia Reuter* dichiara che queste informazioni sono senza alcun fondamento.

Comizi socialisti per la pace in Isvizzera

Roma, 15, mattino.

Il Partito Socialista Italiano aderirà ai comizi a favore della pace che nella prima domenica di ottobre saranno tenuti a Berna, Zurigo, Ginevra, Lugano ed in altre città della Svizzera. La direzione del Partito sarà rappresentata in tali comizi.

Per l'assistenza ai combattenti

I problemi economici della guerra

Cuneo per la lana ai combattenti

Un appello della Deputazione Provinciale - Adunanza in Prefettura - La pubblica sottoscrizione.

Cuneo, 15, notte.

La nostra città sta alacremente provvedendo col suo patriottismo più a base di fatti che di parole, agli indumenti di lana pei combattenti. La Deputazione provinciale ha emanato questo appello:

«La cruda stagione si avanza e prima ancora che si inizi l'autunno le precoci aure fresche inducono a provvedere al riparo della persona. Più sentito, però, è il bisogno nei prodi nostri che sulle cime delle Alpi Carniche combattono per la reintegrazione dei giusti confini per la grandezza d'Italia, e le notizie dal campo ne avvertono, che già lo passo nelle i nostri fratelli soffrono terribilmente il freddo. L'anima nostra freme al pensare che cosa sarà nei prossimi mesi del dicembre e del gennaio, quando le nevi copriranno il terreno e i nostri soldati dovranno rimanere sul terreno conquistato col sangue per difendersi ogni ora dall'agguato e per la giusta offesa.

«Da ogni parte, è debito constatarlo, sorgono Comitati, specialmente di donne, per preparare indumenti di lana, dando indubbie prove di intelligente attività, ma il bisogno è tanto grande che la Rappresentanza provinciale sente il dovere di diramare l'appello ad ogni canto della Provincia perchè tutti, dal ricco al povero, dalla città alla campagna, si accingano a dare il loro contributo di carità e patriottismo per difendere le nostre schiere invitte dal freddo micidiale.

«Ogni cittadino, di qualunque condizione, dia alla donna di casa l'obolo per l'acquisto di lana; ogni madre, ogni donzella adempia al dovere sacro di confezionare un paio di calze, un paio di guanti, manichini, passamontagne, pettorali, panciotti. Ogni istituto pio, religioso, ogni famiglia trovi in casa un tessuto usato».

Il Prefetto comm. Grignolo ha convocata la Commissione provinciale per gli indumenti militari, costituita in base al Decreto luogotenenziale. La riunione riuscì numerosa e si presero gli accordi circa il modo di raggiungere praticamente e nel modo più sollecito lo scopo supremo, che è quello di coordinare le iniziative private rivolte a fornire indumenti alle truppe. Intervennero le signore: Fresia, Masino, Silvestri-Brezzi, Berrini, Brunetti, De Marchi, Muccarlo, Toselli-Gasaco; ed i signori: Fresia comm. avv. Luigi, sindaco; Berrini comm. avv. Giuseppe; Segre cav. avv. Angelo; Mattalia ing. cav. Giuseppe; Delfino cav. professor Eugenio; Beraudo Ernesto, presidente della Società operaia.

Il Prefetto, dopo un ringraziamento ai convenuti, disse che la Commissione ha il compito di collegare all'azione dell'Amministrazione militare lo sforzo delle energie private, cosicchè ai combattenti ne giungano i risultati, anche a prova dell'interesse e dell'affetto onde sono riconosciuti e ricambiati dalla Nazione, la devozione e lo spirito di sacrificio. Aggiunse che la materia prima per la lavorazione la fornisce l'Autorità militare, e la confezione retribuita degli indumenti dovrà essere affidata con preferenza alle famiglie povere dei richiamati, a completare così l'opera riparatrice che il sussidio governativo tende a compiere a vantaggio delle famiglie stesse. Disse, infine, di aver già esortato le autorità della Provincia ad accertare entro brevissimo tempo la mano d'opera atta alla confezione degli indumenti secondo i criteri accennati, ed il comm. Fresia dal canto suo assicurò che uguale esortazione rivolgerà alla cittadinanza. La Commissione sarà convocata a domicilio non appena si sia in grado di segnalare al Governo il quantitativo di lana che si potrà collocare in questa provincia per la lavorazione.

Intanto la pubblica sottoscrizione per gli indumenti di lana e per le offerte in denaro, aperta dopo un nobile indirizzo del prof. Vesentini, presidente della «Dante», alla cittadinanza, dà risultati notevolissimi, e gentili dame e damigelle lavorano mattina e sera a confezionare quei che debbono essere i ripari contro il freddo ai nostri alpini combattenti in Carnia e in Cadore.

Il commercio dell'Italia con l'estero

nello scorso agosto

Roma, 15, notte.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i dati del commercio internazionale dell'Italia nel mese di agosto di quest'anno.

L'importazione ebbe un valore di 223.029.500 lire e presenta un aumento di L. 61.141.000 in confronto del mese di agosto 1914. L'esportazione fu valutata L. 150.923.000 e figura in aumento di L. 75.980.000 di fronte allo stesso mese dell'anno passato.

L'aumento di valore dell'importazione è dato tutto quanto, si può dire, da materie per le industrie e da alcune derrate di consumo. Le cifre d'aumento di maggior rilievo furono: 28.2 milioni di cotone; 13 di pelli crude; 9.5 di avena; 8.4 di lana e cascami; 3.8 di carne fresca; 2.6 di carni conservate; 2.5 di gomma elastica; altri meno rilevanti aumenti si ebbero anche nel rame, nella juta, nei grassi, nel piombo, nel nitrato di sodio. Il prodotto che fu importato per minor valore per cifra notevole (5.2 milioni) fu il legname; vengono poi gli strumenti di precisione con 3.4; i manufatti di lana con 2.3; le mercerie con 2.3; le macchine e gli apparecchi con 2.1; ecc.

Più di due terzi dell'aumento dell'esportazione sono dati da due gruppi importanti di manufatti: i tessuti di cotone, per 17.8 milioni; i tessuti di seta per 9.8. Altro importante aumento presentano la seta e i suoi cascami di seta, per 16.6 milioni. E poi i filati di cotone per 3.6; la canapa del 3.2; i manufatti di lana per 3; le pneumatiche per 2.8; gli automobili per 2.5; le mandorle per 2.4; gli strumenti di precisione per 2.4; lo zucchero per 2.4; il formaggio per 1.5, ecc.

Poche e di limitata importanza le diminuzioni, che riguardano merci quasi tutte colpite da divieti d'uscita, i quali in buona parte vigevano già nell'agosto dell'anno scorso; tali diminuzioni concernono principalmente le frutta fresche, le patate, le farine e semolini, le pelli crude, gli animali bovini, le uova di pollame: ciascuno di questi prodotti in misura di 2 e 1 milione di lire.

I prezzi della macinazione

nel Monferrato e nell'Astigiano

Roma, 15, notte.

Già la «Stampa» si è occupata lungamente della questione che si agita nel Monferrato e nell'Astigiano, a proposito degli aumenti ingiustificati portati dai mugnai nei prezzi della macinazione. Della questione si sta ora occupando il Governo, cui il prefetto di Alessandria ha riferito chiedendo istruzioni, e oggi, a nome dei sindaci interessati, l'on. Vigna ha richiamato su di essa l'attenzione del ministero di Agricoltura. In una conferenza avuta col sottosegretario, on. Cottafavi, furono esaminate le deliberazioni dei mugnai per i provvedimenti da adottarsi. Il sottosegretario di Stato assicurò che ne avrebbe immediatamente riferito al Presidente del Consiglio per lo studio delle disposizioni più opportune.

La requisizione dei bovini

Voti al Governo del Comizio Agrario di Cuneo

Cuneo, 15, notte.

Il nostro benemerito Comizio Agrario che allo scopo di rendere meno grave e pregiudizievole agli interessi agrari la requisizione dei bovini ebbe, a suo tempo, a dirigere al Governo i propri desiderata circa l'ordinamento dell'incetta medesima, contribuendo ad ottenere che il relativo regolamento venisse improntato in maniera da conciliare sufficientemente gli interessi dello Stato con quelli dell'agricoltura, rivolgeva poi, recentemente, speciale richiamo al Governo onde rilevare al medesimo la convenienza di alcune modifiche al detto regolamento e di larghezza nella sua interpretazione, invocando inoltre la fissazione di prezzi diversi da quelli stabiliti nel Decreto Luogotenenziale, per le varie categorie di bovini requisibili, più prossimi a quelli del mercato. E chiede:

«Che venga sempre, immancabilmente, chiamato a partecipare ai lavori della Commissione di requisizione, il rappresentante degli interessi agricoli, facente parte, per disposizione costitutiva della Commissione medesima;

«Che il bestiame da consegnarsi non debba restare, come vorrebbe il regolamento, troppe ore, senza alimentazione, nei recinti di radunamento prima della pesata, a smaltirvi le ingestioni, riuscendo tale sosta di grave disturbo agli agricoltori nel presente momento di deficienza di personale nei poderi potendosi ovviare a tale esigenza regolamentare fissando determinati equi cali, in ordine a categoria ed età dei bovini possibili; essendo da escludere, per la notoria onestà commerciale dei nostri agricoltori, la possibilità del ricorso a mezzi fraudolenti — d'altra parte non difficilmente rilevabili — diretti ad aumentare fittiziamente il peso dei bovini stessi; restando inoltre eliminato il pericolo di probabili inconvenienti, derivabili al bestiame fatto soffermare, senza cibo, per troppo tempo nei recinti in attesa del proprio turno di pesata, nei giorni di consegna, resi laboriosi dal numeroso bestiame presentato;

«Che abbia a modificarsi il comma 4.o dell'articolo 13.o, del regolamento stesso, nel senso di diminuire il limite di età, ivi fissato per i buoi, per la esenzione dall'incetta, rendendoli requisibili dagli anni 3 ad oltre, anzichè dai due al 5, essendo questa l'età del maggior rendimento agricolo dei buoi stessi nel Piemonte;

«Che considerato l'alto valore della razza piemontese quale produttrice di carne, essa venga compresa fra quelle alle quali l'ultimo Decreto Luogotenenziale, classificandole fra le più pregiate, assegna un sopra prezzo negli acquisti fatti dalla Commissione di requisizione governativa».

Le nuove tariffe per i rischi di guerra in navigazione

Roma, 15, notte.

Il Governo ha stabilito le nuove tariffe per i rischi di guerra in navigazione. Mentre per il passato la tariffa per le navi battenti bandiera italiana era di 70 centesimi, ora, accogliendo i voti dei commercianti ed importatori, essa è stata diminuita sino a 35 centesimi, mentre quella per le navi battenti bandiera estera e belligeranti, che era di 90 centesimi, è stata ridotta a soli 50 centesimi. Queste tariffe si intendono valevoli soltanto per le importazioni di cereali dall'America in Italia. Le diminuzioni concordate giovano direttamente alle importazioni di cereali, giacchè con le nuove tariffe gli importatori italiani avranno non solo la possibilità di realizzare una forte economia sulle assicurazioni della loro merce rispetto al passato, ma potranno anche preferire l'assicurazione italiana a quella estera. Inoltre non meno notevole è la diminuzione portata alla tariffa per l'assicurazione di guerra degli imbarchi su navi battenti bandiera estera o belligeranti, per le quali i pericoli di navigazione sono reali ed imminenti, specie quando si pensi che il trasporto dei cereali è per la più parte da navi battenti bandiera inglese, che è la più esposta. Queste condizioni di favore eviteranno agli assicurati le noie delle pratiche all'estero per il risarcimento in caso di perdita della nave e della merce, e permetteranno di essere rimborsati per i fermi e catture, che nelle polizze estere sono ritenuti forza maggiore. Concretate queste tariffe, i commercianti potranno d'ora innanzi chiedere le assicurazioni, in base ad esse, alle Compagnie italiane, e nel caso in cui, per il basso prezzo, queste si rifiutassero, non avranno che a rivolgersi direttamente alle assicurazioni di Stato, che in tal caso, accertata la cosa, invece di riassicurare, come era previsto, il 90 per cento delle Compagnie private, assumerà direttamente il rischio. Anche le tariffe per le altre merci sono state lievemente ritoccate.

La distribuzione dei sigari ai combattenti

Roma, 15, notte.

Il Comitato nazionale per i sigari ai soldati combattenti, costituitosi nel seno della «Pro Italia» sotto la presidenza del principe di Scalea, ha ricevuto comunicazione che è stata effettuata la distribuzione corrispondente ai vari versamenti fatti al Comitato stesso. «Tale distribuzione — scrive il Ministero della Guerra — è avvenuta in base ai criteri precedentemente stabiliti per farne godere i corpi d'armata maggiormente impegnati nelle operazioni di guerra, escludendo i servizi e i comandi per limitare il beneficio alle truppe di prima linea a nome delle quali il ministero della Guerra rinnova i più sentiti ringraziamenti. Le somme introitate finora dalla «Pro Italia» sono Lire 30.052,20. La sottoscrizione continua con ottimo esito ed i valori devono sempre essere indirizzati al tesoriere Principe don Augusto Torlonia, presso la sede centrale della «Pro Italia», in Roma, via Colonna, 52.

La vendemmia nel Monferrato

Casale Monferrato, 15, notte.

La vendemmia di quest'annata rimarrà caratteristica per il desolante raccolto. In molte estensioni viticole i pampini sono già ingialliti e il tralcio presenta l'aspetto invernale. La peronospora ha devastato la maggior parte del raccolto; in molti Comuni però la vite si è salvata dal malanno.

Oggi, mentre si annuncia la vendemmia, che si inizierà nella terza decade di settembre, il poco raccolto lasciato dalla peronospora viene colpito dalla «cochylis», che in parecchie località obbligherà i viticultori ad un raccolto immaturo. Non mancano fortunatamente in ogni Comune vigne che resistettero al flagello e che presentano ancora un buon raccolto. La produzione vinicola monferrina raggiungerà quest'anno un po' più del terzo della produzione normale. Il bel tempo in questi giorni giova assai a migliorare l'uva scampata dalla malattia e la stringe alla sua completa maturazione. Si sono già conclusi affari nei vigneti, a prezzo fisso ed al prezzo della mercuriale di Casale, ma è difficile stabilire questi con delle cifre, perchè, a seconda delle posizioni ed a seconda dei Comuni più o meno colpiti dalla peronospora, i prezzi oscillano di troppo per formarsi un criterio preciso. Certamente le notizie giunte dal Meridionale e dalle altre plaghe viticole, ove pur troppo è pure scarso il raccolto, hanno indotto i nostri viticultori a sostenere i prezzi delle uve, ma lo scarso numero finora dei compratori e le condizioni economiche del paese concorreranno, in modo non dubbio, a spingere i produttori d'uva a contratti relativamente non esosi, dato lo scarso raccolto dell'annata. La Commissione generale della provincia ha stabilito che il mercato delle uve nella nostra città, che sarà quello che dovrà determinare la mercuriale del nostro circondario, sia iniziato il 20 prossimo.

Alla vigilia

— Zia, non ho fame.

— Ma, cara mia, se non ti sforzi un po'...

— Mi fa peggio, zia, sforzarmi.

La solita lotta, tutti i giorni. Poi, quando la zia si è rassegnata con un sospiro a veder riportare in cucina i piattini che lei stessa ha cucinato facendo miracoli di abilità per dare a quel po' di carne tutti i sapori più vari tranne quello suo naturale, Gabriella beve avidamente una grande tazza di caffè, l'unica ghiottoneria che le resta e si alza per andarsi a vestire. Ogni giorno a quest'ora ella va dal dottore per le iniezioni ed è sempre tormentata dall'idea di non arrivare abbastanza presto e di dover aspettare il suo turno troppo a lungo. Vorrebbe far presto, ma non può. E' lenta a vestirsi e alle volte sta un'eternità davanti allo specchio per mettersi la veletta. Non che sia vanitosa, anzi, molto spesso, pur fissando come estatica la propria immagine riflessa, non si vede neppure: piuttosto è sovente come schiacciata da un tedio mortale che non le riesce di levarsi di dosso e che le spezza tutti i movimenti. Tutto le pare inutile e assurdo. Ma perchè andare dal dottore? E a che possono servire le iniezioni quando il male ha messo le radici fin nell'anima?

— Zia mia, che noia! E se non ci andassi più dal dottore?

— Gabriella, che dici mai!

La povera donna, fin sull'uscio, le raccomanda di camminare adagio, di non stancarsi e nello stesso tempo di tornare a casa presto. Essa sta in pena e vorrebbe accompagnare la nipote, ma Gabriella preferisce andar sola per la strada, forse per avere l'illusione di essere ancora quella di una volta. Cammina adagio, qualche volta si guarda con occhi paurosi nelle vetrine, e sempre ha un piccolo brivido, vedendosi così magra e aguzza: le è anche accaduto di non riconoscersi subito e di chiudere gli occhi, spaventata e così pallida che la gente si è voltata a guardarla. Forse è dimagrita ancora, la veste è larga nelle spalle, nella cintura, nei fianchi, pesa come se fosse di piombo e la fa sudare di fatica. Meno male che nel salotto del dottore c'è fresco e silenzio e una penombra riposante. Nessuno parla. Ognuno guarda fisso dinanzi a sè con quell'espressione di tristezza e di indifferenza, quasi di doloroso egoismo che ogni volto assume pensando alla visita imminente. Che c'importa in quel momento se colui che attende accanto a noi ha delle pene maggiori delle nostre e un male più grave e profondo?

Gabriella ha il suo posto abituale: una poltroncina accanto alla finestra. Di solito ella siede e attende quietamente guardando attraverso le tendine ricamate, le finestre chiuse del muro dirimpetto e ascoltando il battito lento e doloroso del cuore sempre in affanno.

Ma oggi il suo posto è preso. C'è un pallido giovinetto li seduto e accanto a lui un ufficiale in piedi che guarda fuori della finestra, in silenzio. Gabriella ne ha una spiacevolissima impressione. Ella è diventata così abitudinaria, nervosa ed irascibile, che la minima contrarietà la affligge oltre misura e le dà subito un puerile desiderio di piangere. Seduta accanto alla tavola sfoglia con mano tremante una grossa rivista, ma i suoi occhi irritati non vedono nessuna figura e a mala pena ella li alza quando l'ufficiale staccatosi dalla finestra si avvicina anche lui alla tavola per prendere un giornale e le dice — scusi — per averla leggermente urtata.

***

Certo, se non li avesse alzati quegli occhi che erano sempre quelli di una volta grandi e celesti, egli non l'avrebbe certamente riconosciuta. Ma quello sguardo e il guizzo della persona e il suo volto bianco e immobile come pietrificato dallo spavento, tutto ciò fece sì che egli la riconobbe benissimo anche nella penombra e che rimase per un momento impacciatissimo, mentre le sue labbra balbettarono quel nome, leggero come un soffio:

— Gabriella...

Ella finse di non aver udito, e forse non udì. Non sentiva più che i colpi del suo cuore sordi e martellanti ed ogni colpo era uno spasimo. Naturalmente il dottore la trovò troppo agitata e la sgridò anche con una certa ruvidezza. Era una malata così svogliata, disubbidiente e apatica! Non aveva dunque nessuna voglia di guarire? Ella non rispose, ma non parve offesa, proprio come se non avesse neanche sentito. Era sicura che egli l'aspettava nella strada, che l'avrebbe seguita e sarebbe forse riuscito a parlarle e quella sensazione, chiara e profonda come una certezza, la teneva in un'angoscia mai provata, quasi fosse sospesa sopra un abisso.

Egli c'era infatti e solo. C'era e la seguì, cauto, ma risoluto, e Gabriella che lo sentiva e tremava come l'uccello davanti al serpente, finì col lasciarsi cadere seduta su di una panchina nel giardino che soleva attraversare. Non lo guardò quando egli le fu davanti, seguitava a fissare due bambine che giocavano lì vicino e non rispose a quello che egli diceva a bassa voce. Poi udì che egli le domandava con voce commossa e triste:

— E' stata malata?

Allora ella disse:

— Si vede, eh?

E sorrise amaramente e lo guardò.

I loro sguardi s'incrociarono, si sostennero per un attimo, balenando, poi si spensero. Stettero un poco in silenzio, a testa china.

Egli domandò piano:

— E' da un pezzo che è... così?

La voce di lei risuonò di nuovo aspra e dura:

— No, non da molto. Non abbia troppi rimorsi. Dopo il suo abbandono sono ancora stata bene per qualche tempo. Il male è venuto dopo. E probabilmente nessuno ci ha colpa.

Pensava in quel momento a quante volte la zia che era romantica aveva detto e pensato che l'improvviso e inaspettato abbandono del fidanzato era stato la cagione di tutto. Ma ella che talvolta diventava crudele nel dolore che la consumava, ribatteva con violenza:

— Ma e mamma mia non è morta di questo male? Va là che non si muore di amore! Se avessi i polmoni sani mi vedresti ridere e cantare e di fidanzati ne troverei degli altri, non dubitare!

No, non si muore d'amore: si soffre soltanto. E Gabriella dopo aver sofferto soffriva ancora ed erano ormai trascorsi sette anni dacchè egli l'aveva lasciata senza darle nessuna spiegazione, così, come tediato di quell'affetto che durava da un pezzo e che nella fanciulla era attaccamento, tenerezza appassionata, ragione di vivere...

— Parto domani... — egli disse ad un tratto ed ella alzò gli occhi sulla sua persona e vide il suo vestito da soldato. Mormorò senza più durezza, come se lo sforzo di essere aspra l'avesse già mortalmente stancata:

— Le auguro ogni fortuna.

— Vorrei che mi perdonasse... — egli disse ancora.

Ella ebbe un leggero sorriso che le alzò appena l'angolo della bocca.

— Lo perdono... di cuore. Ormai!

— Parto domani — egli ripetè — e non ho più nessuno da salutare. Vorrei che mi permettesse di venire stasera da lei a darle il mio ultimo saluto.

Gabriella trasalì e lo guardò per un momento, scrutandolo poi lo compresse.

— Venga pure — gli disse, semplicemente, calma e dolce. — Sarà ricevuto come un amico.

***

La zia — povera zia tanto romantica! — aveva perduta la testa e voleva che Gabriella si mettesse il vestito bianco che le stava ancora bene, e che s'incipriasse un poco e che si lasciasse arricciare i capelli, appena, soltanto per riempire il vuoto delle tempie... Quel ritorno la colmava di stupore e di gioia come una risurrezione ed ella imbastiva già febbrilmente il romanzo della felicità: Gabriella risanata dall'amore e dalla gioia pareva di nuovo la bella e fresca fanciulla di una volta, il fidanzato tornava a lei più innamorato di prima e pieno di rimorsi e di tenerezza: finita la guerra si sarebbero sposati.

Ma Gabriella non era romantica. Ella non s'incipriò, non si lasciò fare i ricci, non mise la veste bianca; tenne quella grigia che soleva portare in casa e che le stava male. L'antico fidanzato trovò, alla sera, quella casa come l'aveva lasciata sette anni prima, nel quale; soltanto egli si vide nello specchio accanto un po' più vecchio, con qualche filo bianco nei capelli e il volto avvizzito, con i segni della vita di piaceri e di noia che aveva condotto in quegli anni e invece della florida e ridente fanciulla di allora egli ebbe davanti a sè l'ombra triste e dolente di quella che era stata l'innamorata sua promessa sposa di un tempo.

Ella discorreva pacatamente: non accennò al passato, non gli chiese nulla della sua vita, parlò soltanto del presente, mentre il giovane si guardava attorno con tristezza. Egli disse:

— Ieri ho bruciato le tue lettere. Ho pensato tutto il giorno a te. Ho avuto così forte il desiderio di rivederti che credo sia il destino che mi abbia guidato da mio zio e indotto ad accompagnare quel mio piccolo cugino dal dottore...

Non disse che era la prima volta dopo tanto tempo che la povera piccola fidanzata gli tornava alla mente. Aveva vissuto così distaccato da lei in tutto quel tempo! Ed ecco, dopo tanti giorni inutili, d'ozio, di noia, di piaceri, era venuta l'ora del dovere. Bisognava partire, lasciare tutto, cominciare una vita nuova. E in quella sorpresa, nel tumulto di sentimenti nuovi che lo scuoteva, quanto di meglio v'era in lui veniva a galla. Egli aveva sentito, un appassionato accorato desiderio di essere buono, di riparare in qualche modo quanto aveva fatto di male. Sentiva l'anima sua in cospetto di una situazione semplice e nuova per la quale tutto quello che finora era stato la sua vita non aveva più nessun valore. La bontà, non c'era altro..... Essere buoni con gli altri, alla vigilia della partenza, prima d'incamminarsi per la nuova strada, sentire ancora il palpito degli affetti, la dolcezza del perdono, l'ineffabile tenerezza dell'addio.

Era andato dai parenti fin allora da lui trascurati, e per la prima volta aveva compiuto un atto di altruismo portando il cugino malato dal dottore. Più di tutto però aveva desiderato di vedere Gabriella. Non l'amava più da un pezzo; ma il ricordo improvviso di quell'amore gli aveva dato una nostalgia disperata del passato e un rimpianto doloroso come un rimorso. Glie lo disse ed ella comprese. Egli le baciò la mano, poi il lembo di quella povera veste grigia e le chiese perdono ed ella comprese che quello non era un gesto di amore, ma di bontà. E perdonò. Anche lei era incamminata per quella strada dove nulla più vale se non la bontà nostra e degli altri. Sentiva l'asprezza e la durezza cadérle dall'animo come foglie secche dal ramo e ne provava una dolcezza indicibile. La zia soltanto rimase profondamente delusa.

— Che ti ha detto? Cosa voleva? Ti sposerà?

— No, zia — disse Gabriella, tranquillamente — Non mi sposerà. Ma non importa.

— E allora che cosa è venuto a fare?

— E' venuto a dirmi addio, zia; addio per sempre.

CAROLA PROSPERI.

Adunanza a Genova

per la questione dei cambi

Genova, 15, sera.

Ieri si tenne una importante adunanza presso l'associazione generale del commercio per trattare la questione dei cambi. Erano presenti i rappresentanti di tutte le associazioni. Dopo la relazione del presidente, comm. Mancini, si ebbe una lunga e proficua discussione alla quale parteciparono moltissimi degli intervenuti e particolarmente i rappresentanti delle associazioni. In seguito alla discussione, venne poi concretato, seduta stante, il seguente ordine del giorno, che sarà trasmesso al capo del Governo, ai ministri competenti e alle autorità.

Ecco l'ordine del giorno: «Le associazioni commerciali e industriali di Genova adunatesi nella sede dell'associazione generale del commercio per avvisare ai provvedimenti atti ad attenuare l'eccessiva asprezza, nonchè la incertezza dei cambi, tanto dannosi al commercio e al consumo del paese; ritenuto che mentre urgono provvedimenti non sarebbe possibile rimandarli alla riapertura delle borse dei valori, in quanto questa dovrebbe essere preceduta da misure speciali di non immediata attuabilità; considerato che per attenuare il corso dei cambi occorre mettere in diretto rapporto la domanda e offerta della divisa estera e contemporaneamente rafforzare la disponibilità del nostro credito sull'estero; deliberano di rinnovare le insistenze presso il Governo, perchè: 1.o autorizzi la trattazione dei cambi in una determinata ora del giorno; 2.o faciliti effettivamente l'esportazione, tenuto conto delle esigenze politiche; 3.o aumenti le nostre disponibilità sull'estero con opportune aperture di credito. E dànno mandato alla presidenza di portare, colla massima sollecitudine, a conoscenza del Governo e dei Ministri competenti, il presente ordine del giorno e di curarne l'opportuna comunicazione a tutte le autorità cittadine e alla stampa».

L'attività del Vesuvio

secondo il prof. Malladra

Roma, 15, sera.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia*, da Resina, si è recato sull'Osservatorio Vesuviano per sentire dal prof. Malladra, reggente quella direzione, la parola della scienza sull'aumentata attività del Vesuvio.

Lo scienziato ha rassicurato il giornalista dicendo che nulla di grave si è manifestato nelle condizioni eruttive del Vesuvio. Soltanto ieri si è notato un incremento nel lancio dei materiali ignei e nel conseguente pino. Anche le fumarole lungo le pareti interne della grande voragine del 1906 si manifestarono in copiosa emissione di gas che, confondendosi col pino, ne aumentarono il volume. A ciò si è aggiunto il fatto nuovo di una emissione di lava ignea che si è riversata sul fondo della voragine colmando qualche sinuosità per ora. Continuando tale emissione di lava e il copioso lancio di proiettili, si potrà avere il colmamento di quella grande cavità fra non molti anni. Per ora non vi è il menomo pericolo di una e propria eruzione. Difatti il notato risveglio di ieri si è abbastanza affievolito.

Quindi le notizie allarmanti di boati e tremiti strani date da qualche giornale, sono insussistenti; il pubblico, anzi, gode la scena della eruzione senza preoccupazioni.

Un padre che ha sette figli

sotto le armi!

Udine, 15, sera.

Mandano da Sacile: Il signor Covre Giovanni, di anni 67, che fu per un quarantennio maestro nelle scuole civiche di Chions (e che fu premiato al concorso bandito dalla *Scena Illustrata*, di Firenze, su 150 concorrenti, quale padre del maggior numero di figli), ebbe 12 figli maschi e 3 femmine, tutti viventi. Sette figli sono militari, cioè: Antonio, sergente di fanteria, della classe 1882, da 3 anni in Libia; Ugo, del 1883, carabiniere; Ruggero, del 1885, guardia di finanza; Leone, del 1888 soldato di fanteria al fronte; Ferruccio, del 1894, bersagliere, al fronte; Giovanni, del 1890, tenente aviatore sul teatro della guerra; Albino, maresciallo dei carabinieri a Torino.

In Val Sugana

Cannone da 149 polungato, con segnali [illegible], piazzato contro un forte austriaco

I nostri valorosi caduti

Dott. Prof. NECCO ACHILLE, da Torino, sottotenente degli alpini.

GIULIO GASPARE ROBERTO, da Moncalvo, caporal-maggiore di fanteria.

MARCHETTI PURO DOMENICO, da Castellamonte, soldato dei bersaglieri.

VINCENZO GAUDINO, da Guarene d'Alba, fuciliere.

TAP MARIO, da Caselette (Torino), soldato degli alpini.

Per solennizzare a Roma il XX Settembre

Roma, 15, sera.

Si sono riuniti i rappresentanti delle Società, dei Partiti patriottici, dei Ricreatori romani e degli istituti di istruzione della gioventù, per discutere i mezzi migliori per dare maggiore impulso alla celebrazione della data del XX Settembre. Fu stabilito di rivolgere un invito a tutti i Sindaci dei paesi del Lazio perchè intervengano con le loro rappresentanze cittadine ed i labari comunali onde rendere più grandiosa la manifestazione del pomeriggio del XX Settembre.

Il programma della solenne ricorrenza venne così stabilito: Ore 9: adunata al Campidoglio degli alunni delle Scuole comunali, secondarie, dei Ricreatori e istituti di educazione della capitale; ore 8.30: rivista del pro-sindaco commendatore Apolloni alla gioventù romana; ore 9: formazione del corteo che si recherà alla storica breccia.

Dal Comitato venne approvato di far cantare sul piazzale del Campidoglio un inno degli allievi del Ricreatorio «XX Settembre», scritto dalla signorina Lidia Tartaglia, dal titolo: «Guerra, guerra!». Innanzi alla breccia tutti i ragazzi che avranno preso parte al corteo canteranno, accompagnati dalle musiche, l'Inno di Mameli.

Giornali e Riviste

Matilde Serao dedica ai fornitori militari... sforniti di scrupoli, un saporitissimo articolo sul «Giorno». Dopo aver ricordato che il baco da seta, infine, è un verme, la forte scrittrice afferma che nel mondo animale superiore nessun individuo umano rassomiglia così perfettamente al baco da seta quanto il fornitore militare. «Il fornitore militare, prima e durante la guerra, ha una personalità incolore, anodina, e se è un avvocato senza causa, un ingegnere senz'affari, un ragioniere senza impiego, un impresario senza teatro un cinematografista senza pellicole, egli finge, sempre, di fare la professione di prima, il mestiere di prima, mentre, segretamente, egli non fa che fluttuare, strisciando e rampicando, verso la polposa foglia di gelso, che è la fornitura militare». Nè occorre dire — continua la Serao — che il fornitore militare è stato naturalmente un forte interventista, e una volta scoppiata la guerra contro l'Austria ha trovato che essa non bastava. «Prima di tutto — pensano e dicono essi — perchè la Germania non ci ha dichiarato la guerra! Perchè non gliel'abbiamo dichiarata noi alla Germania? Che maniera è questa! E non si possono consolare di queste due dichiarazioni mancate: e se anch'essi possono sperare, nella loro fame insaziata di fornire, di fornire sempre più, che la guerra scoppi fra l'Italia e la Germania, saran sempre stati 4 o 5 mesi perduti per loro, non è vero?». In compenso, il fornitore militare, che si arricchisce senza scrupolo, conduce in tempo di guerra la vita più modesta del mondo, per non dare nell'occhio; ma a guerra finita, «il paragone fra l'onesto, fra il generoso baco da seta e il fornitore militare anche finirà: giacchè il baco da seta dopo aver formato industremente il suo bozzolo, mette le ali diventa una farfalla e si libra nell'aria, abbandonando all'uomo la ricca sua spoglia. Il fornitore militare metterà le ali; ma si terrà per sè il bozzolo! E, allora, vedrete, dopo sei mesi o dopo un anno dalla pace, il Tale dei Tali che ha comperato un palazzo, investendovi cinque o seicentomila lire; il Tale altro che marita la sua figlia, dandole una dote che era follia sperare; Tizio che andava sempre a piedi, aver due automobili, uno da città e uno da turismo; l'amante di Caio andare al teatro, con un paio di buccole che costano trentamila lire; Sempronio che si porta candidato politico e spende centomila lire per la sua elezione. Fra tante fortune di brava gente, di tanta bravissima gente che avranno pericolato per la guerra, e saranno state distrutte, quante novissime ricchezze porteranno in su, in su, questi «parvenus», che avranno sfruttato i più alti e più ardenti sentimenti nostri, che avranno sfruttato il purissimo sacrificio altrui, «parvenus», ma della peggiore specie, vampiri, vampiri, vampiri».

***

Un negoziante italiano, giunto a Ginevra da Strasburgo, ha comunicato alla *Tribune de Genève* le sue impressioni sui primi tempi della guerra in Germania: «Vi furono subitamente forti movimenti di truppe, giunte per le vie comuni e per ferrovia. I soldati erano tutti equipaggiati di nuovo, le bardature, le vetture, i cannoni, tutti erano in perfetto stato. Alcuni giorni più tardi arrivarono i primi convogli di feriti, di cui una quantità moriva alla stazione stessa. La vittoria riportata a Mulhouse dalle truppe francesi non fu conosciuta a Strasburgo che due settimane più tardi. Un giorno vedemmo arrivare un primo convoglio di prigionieri francesi. Per ingrossare il loro numero agli occhi della popolazione, i tedeschi li fecero passare, come avviene nelle operette, più volte nello stesso luogo. Ho inteso io un alpino francese dire ad uno dei suoi commilitoni: «Vedi questo fabbricato? Ebbene è la terza volta che gli passiamo davanti!». In quanto, poi, alle notizie della guerra, ne venivano diffuse delle più straordinarie. «Non ci giungevano che i giornali tedeschi, recanti notizie di vittorie su vittorie. Un giorno erano 100.000 soldati russi prigionieri; un altro giorno i francesi messi in rotta. In occasione di tutte queste vittorie fittizie, nugoli di poliziotti si spandevano per la città, obbligando i negozianti ad innalzare il vessillo tedesco. Io ricevevo di tanto in tanto un giornale dall'estero. Ci nascondevamo per leggere... la verità. Se mi avessero preso col giornale indosso avrei rischiato un anno di prigionia». Il negoziante italiano ha detto infine che tutte le insegne francesi sono scomparse; anche nei cimiteri le iscrizioni francesi sono state rimpiazzate. L'*Hôtel de Paris* è divenuto il *Fürstenhof*, i *Magazzini del Louvre*, *Kaufhaus zum Holestin*, ecc.

***

Un giornale russo pubblica una corrispondenza sulla visita dell'imperatore Guglielmo a Varsavia. In essa si leggono alcuni episodi. Il Kaiser sembrava poco soddisfatto; tutti coloro che lo avvicinarono se ne accorsero, senza però potersene spiegare la causa. Passando davanti alle chiese, il Kaiser espresse il desiderio di visitarle per ammirare le sculture interne e le icone. Ciò che lo colpì fu la tranquillità della città, per metà abbandonata dalla popolazione. Nelle vie fu meravigliato di vedere alcune vetture con dei fuggitivi, che ritornavano nella capitale. Il Kaiser interrogò un contadino polacco. Questi lo scambiò per un ufficiale tedesco e gli diede la seguente spiegazione: «I cavalli erano stanchi, i bambini avevano fame, la strada non finiva più; allora molti di noi hanno deciso di ritornare indietro». L'imperatore gli diede un marco, aggiungendo: «Eccoti da parte dell'imperatore di Germania, il vincitore della Polonia!». Il contadino rispose ingenuamente in questi termini: «Ma io ho sentito dire che i tedeschi sono entrati effettivamente in città, ma che ne usciranno ben presto». Il Kaiser, d'un gesto nervoso ordinò al suo *chauffeur* di mettere subito la macchina in moto. Più lontano, vedendo delle iscrizioni redatte in russo, l'imperatore disse all'ufficiale che lo accompagnava: «Avete voluto condurmi nelle vie dove le insegne sono state tolte, ma rilevo che dappertutto le insegne sono in russo. Voglio che esse vengano tolte: bisogna che il nome delle vie sia in tedesco ed in polacco. Non voglio più vedere nulla di russo: qui non esiste più la Russia».

***

Lo scultore Pietro Roche ha inviato al *Petit Messager des Arts* la seguente lettera, che contiene un'idea interessante: «La repubblica di Firenze, egli scrive, ha fatto appello a Michelangelo per difendere la sua indipendenza. Cesare Borgia inviava Leonardo da Vinci nelle sue fortezze. Enrico II incaricava Filiberto Delorme di mettere la Bretagna in istato di difesa. La potenza di immaginazione, che è la forza dell'artista, era impiegata a scopo di guerra. Scultori, pittori ed architetti, si trasformavano in uomini d'armi. I manoscritti di Leonardo contengono un numero grandissimo di invenzioni per la guerra. Un disegno, che credo appartenga al Bonnat, indica anche che sotto questo rapporto egli sarebbe stato un precursore dei suoi tempi. Infatti avrebbe già conosciuto il principio della torpedine aerea. Non pensate che sarebbe preferibile, più che per l'arte di domani, per la carità di oggi, di riunire in questo momento tutte le forze di immaginazione per la difesa del paese? Poichè esistono dei mezzi di controllo ufficiali, non vi sarebbe che tutto da guadagnare nel fare appello all'immaginazione degli artisti per questa guerra, in cui come già nelle riviste tedesche rivedevamo i disegni dei nostri disegnatori, vediamo sorgere contro di noi le invenzioni dei nostri inventori». Il giornale che pubblica questa curiosa lettera osserva che non tutti i giorni vi sono dei Leonardi.

***

Quando gli abitanti della Groenlandia appresero che la guerra era scoppiata, si recarono in carovane da un villaggio all'altro per annunziare la grossa novità. Dappertutto dove si fermavono i messaggeri — racconta un giornale danese — essi gridavano a squarciagola: «*Kravdlimerdlingokra nordlitdlun sosserit tanit*», parola piuttosto difficile, che vuol dire: «La guerra è scoppiata, tra gli europei ed i tedeschi». Ma disgraziatamente, nella lingua degli esquimesi c'è una sola parola per dire europeo e danese. Così, queste popolazioni del Nord furono prese da una grande paura all'idea che la loro piccola metropoli sarebbe entrata in conflitto coi suoi potenti vicini. La paura degli esquimesi non è ancora completamente scomparsa ed alcuni aspettano da un momento all'altro uno sbarco di truppe tedesche. Si sono anzi fatti grandi preparativi per fronteggiare questa eventualità e si sono accumulate grandi riserve nelle cantine, che [illegible].

La guerra nella caricatura

L'uso dei sottomarini

— Gli inglesi silurano il Moltke, corazzata formidabile armata di 40 cannoni, mentre i tedeschi gloriosamente affondano battelli da pesca, navi mercantili, piroscafi viaggiatori. Lusitania, Arabic... insegnino.

(*Le Rire*, dis. di Grandjouan).

Parlando di pace

Il Kaiser — *Dati i progressi ottenuti colla mia spada devastatrice, avremo certamente la pace per fine d'anno.*

Il Sultano — *E se io non posso aspettare fin là?*

(dal *Punch*, di Londra).

Nelle terre di conquista

La Francia — *Voi non volete abbandonarle queste terre che avete invase? Ebbene, rimanetevi e... per sempre.*

(*Le Rire*, dis. di A. Willette).

L'appetito tedesco

— *Le patate debbono essere tutte tedesche... per poterle mangiare.*

(da *L'Asino*, dis. di Rata-Langa).

Lo sanguisuga

Esso diede alla patria il proprio sostegno. *Egli vuol fare speculazione della sua indigenza.*

[illegible]

Fatti e uomini della nostra guerra

La guerra contro il freddo

(Nostra corrispondenza particolare).

Cividale, 15.

L'improvviso abbassamento di temperatura, che si è verificato di questi giorni in tutta Italia, specie nelle zone montane, ha dato maggiore attualità o risvegliato maggiormente l'attenzione della pubblica opinione sulla necessità di difendere dai rigori della stagione invernale le truppe combattenti.

E non è già che il problema sia qui più vivo e impellente che nel Trentino, dove i nostri valorosi soldati combattono già fra le nevi ad altezze che superano spesso i 2000 metri. La quota più alta tenuta qui dagli alpini è il Nero (m. 2245), il cui massiccio presenta ora visibilissimi anche a distanza i nudi canaloni biancheggianti, e i costoni e le vette, dove ogni traccia di vegetazione è ormai scomparsa e le nevi si sono avanzate molto sensibilmente verso la valle dell'Isonzo. Ma la montagna è qui battuta dalla bora, che produce forti abbassamenti di temperatura.

Le notizie meteorologiche che si possono dare intorno alle condizioni climatiche della nostra zona sono poche, perchè le osservazioni non solo scarseggiano, ma molte volte sono tali da non potersene ricavare alcuna conclusione positiva.

La prima stazione meteorologica fu fondata a Cividale nel 1876 da Giovanni Marinelli; ma funzionò poco regolarmente e soltanto per un breve periodo di due anni. Più tardi, nel 1884, per iniziativa del prof. Giovanni Clodig sorse a Podresca (Prepotto) una stazione che faceva parte della rete termo-pluviometrica provinciale e durò 14 anni, di cui i primi sei di essi come sola stazione pluviometrica e gli altri come stazione termometrica.

Verso il 1900 si vennero poi piantando, per merito della Società Meteorologica Italiana, altre stazioni a Monte Maggiore, Oblizza e San Pietro al Natisone; ma alcune di esse funzionarono per tempi brevissimi e di altre non si sono ancora pubblicati i dati.

Ad ogni modo eccone alcuni:

Medie delle temperature massime e minime raccolte a Podresca:

	massima	minima
Gennaio	11,1	— 7,0
Febbraio	16,0	— 6,0
Marzo	16,4	— 3,2
Aprile	21,3	1,5
Maggio	25,7	4,8
Giugno	28,6	7,8
Luglio	31,8	10,2
Agosto	31,0	9,3
Settembre	28,0	6,1
Ottobre	23,2	2,4
Novembre	18,1	— 2,1
Dicembre	12,0	— 5,8

Temperature medie mensili:

Gennaio	2,080
Febbraio	3,480
Marzo	6,320
Aprile	10,080
Maggio	14,060
Giugno	18,840
Luglio	21,000
Agosto	20,280
Settembre	17,400
Ottobre	12,620
Novembre	7,946
Dicembre	4,333

Ma bisogna tener conto che Podresca (m. 150 sul mare, latitud. 46.0 8') si trova nell'alta valle del Iudri a difesa dalla bora dal Corada e dal Colovrat, mentre le nostre truppe si trovano esposte a un maggiore abbassamento di temperatura per essere trincerate sul versante dell'Isonzo, senza tener conto, poi, della maggiore altitudine delle loro posizioni.

Queste cifre raccolte dagli studiosi danno una pallida idea della realtà. L'esperienza, difatti, ha dimostrato che qui si hanno abbondanti nevicate perfino nel mese di settembre e che, anche quando il tempo si mantiene lungamente bello, si notano sbalzi di temperatura fortissimi, succedendo spessissimo a una giornata calda, un'altra assai rigida. Che se si aggiunga il disagio delle pioggie torrenziali che qui si verificano nella stagione autunnale e i nubifragi che si rovesciano sulle montagne, dal settembre al novembre, si avrà una sufficiente nozione dei sacrifici che i nostri soldati debbono sopportare.

Bisogna, dunque, trovare lana, bisogna raccogliere indumenti e dimostrare anche con questa grande opera di solidarietà nazionale che l'Italia dà alla guerra tutte le sue energie.

La forza delle armi deve essere integrata colla difesa dei combattenti contro il freddo. E' necessario che la recente organizzazione governativa della Commissione centrale e delle Commissioni regionali sia integrata dal contributo largo e generoso di tutti i privati.

I particolari del raid austriaco sopra Vicenza

(Per dispaccio alla Stampa).

Vicenza, 15, mattina.

Eccovi alcuni particolari intorno all'incursione aerea nemica, a cui accenna il comunicato di ieri dell'*Agenzia Stefani*: Alle ore 7,50 comparvero a notevole altezza due aeroplani austriaci, provenienti dalla direzione nord-ovest. Uno di essi, dopo essersi per alcuni istanti indugiato sopra Monte Berico, si diresse, attraverso la città, verso Porta San Bortolo, di dove, descrivendo un ampio semicerchio, filò verso Porta Padova. Durante il percorso lasciò cadere quattro bombe.

Una, esplodendo, cadde fuori Porta Santa Lucia, sulla soglia dell'osteria *Al Boccalino*. Un uomo ed una donna rimasero feriti. La seconda squarciò un angolo della chiesetta di Sant'Antonio, situata nell'interno dell'Istituto femminile Farina, in via San Domenico. Quivi non si ebbe alcun ferito.

La terza si affondò nel recinto del cimitero, danneggiando una lapide. La quarta, infine, cadde, senza esplodere, in via Giacomo Zanella, a fianco del palazzo della Posta. Qui fu pure raccolta una scatola di latta contenente sabbia. Sulla scatola era scritto in tedesco: «Sgombrate!».

La popolazione si mantenne calmissima. I feriti sono: Foresian Teresa, d'anni 35, e Giuseppe Dalla Mola, d'anni 66, che furono ricoverati d'urgenza all'ospedale.

Il pugno di ferro d'un piemontese e la fuga d'un prigioniero

Canegliano, 15, sera.

Il soldato Giuseppe Bottega, un valoroso fuciliere che si è battuto da prode sul M. P., rimanendo anche ferito dallo scoppio di una granata, raccontandoci del continuo avanzare delle nostre truppe, dopo averci descritto con quali sacrifizi vengano superate le accidentalità del terreno e con quanto ardimento si vadano conquistando numerose trincee nemiche, seminando lo sgomento fra gli austriaci, ci narrava un episodio di cui fu maggiore protagonista un alpino piemontese.

Era notte buia — così ci disse il Bottega — e una pattuglia del ... alpini ebbe l'ordine di perlustrare per un largo raggio la località, ove noi eravamo appostati, in attesa di avanzare. La pattuglia, composta dell'anzidetto soldato e di altri sei militi, si pose in moto, prendendo una stradicciuola che conduceva in località montuosa. Dopo un centinaio di passi poco più, si scontrava con alcuni nemici che, da quanto sembra, avevano pure l'incarico di perlustrare. Il buon piemontese — che marciava in testa — credette inutile far uso delle armi, poichè, con un sonoro pugno, mandò ruzzoloni giù per il monte il comandante della pattuglia austriaca, la quale, in vista di tanto ardire, ondeggiò prima, poi si diede a precipitosa fuga, inseguita per buon tratto di via dai nostri, che ritornarono funzionando da scorta... d'onore ad un paio dei malcapitati.

In una difficile operazione — è sempre il Bottega che narra — mio cugino Giovanni, che appartiene al Comune di Refrontolo, vuoi per essersi spinto oltre le nostre linee, vuoi per caso fortuito, cadde in mano degli austriaci, che lo portarono in una loro trincea, con l'intenzione di inviarlo all'interno. Mio cugino però se ne stette quieto, facendo il sornione, fino a tanto che una provvidenziale granata, caduta nella trincea stessa ad opera dei nostri artiglieri, portò la confusione fra i suoi custodi, così che egli, insalutato ospite, potè prendere furtivamente la via del ritorno e — per quanto molestato da una scarica di fucileria — venire fra noi, festosamente accolto, e raccontarci la... delizie della sua breve prigionia.

L'eroismo di un ufficiale giornalista

Roma, 15, sera.

In uno dei diversi combattimenti svoltisi nel Trentino orientale fu in tre momenti diversi ferito il sottotenente di complemento avv. Vittorio Ambrosini, giornalista, che nel settembre ed ottobre dell'anno scorso assistette a varie battaglie nel Belgio, scrivendone una serie di articoli nella *Tribuna*. I particolari sono interessanti anche perchè mettono in rilievo il barbaro accanimento con cui gli austriaci si ostinavano a tirare sui feriti. Si doveva dare l'assalto ad una trincea nemica posta sul monte C. Il sottotenente Ambrosini era in testa alla sua compagnia, quando fu chiamato in aiuto del capitano di un'altra compagnia che stava innanzi. L'Ambrosini diede allora il comando di avanzare, e con i suoi uomini si lanciò verso il nemico con tanto impeto, che oltrepassò la compagnia che gli stava innanzi. In questa avanzata egli fu colpito da una prima pallottola di shrapnel; ma noncurante della ferita e del dolore continuò a comandare l'attacco e ad andare avanti; senonchè una seconda pallottola lo colpì. Ma l'Ambrosini ancora non si voleva dare per vinto. Il sangue però gli scorreva abbondante; e dopo un poco di tempo egli cadeva a terra abbattuto. I suoi soldati volevano portarlo indietro, ma egli non volle, preferendo restare dov'era, purchè l'attacco fosse continuato con vigore. Fu a viva forza, afferrandolo e trascinandolo ognuno per un piede, che un sergente e un caporale maggiore poterono riuscire, sotto l'infuriare della tempesta di fuoco, a tirarlo indietro e a portarlo dopo al posto di medicazione. Ma ivi gli austriaci avevano concentrato un fuoco ancora più intenso, e il sottotenente Ambrosini veniva così colpito da una terza pallottola. La condotta dell'eroico ufficiale desta l'ammirazione dei suoi superiori e dei suoi soldati. Il comandante del suo battaglione ha scritto in proposito all'Ambrosini che «la sua opera venne tanto e lodevolmente apprezzata e segnalata alle superiori autorità, che presto avrà la soddisfazione grande della ricompensa al valor militare».

L'avanguardia di un nemico terribile...

Reggio Emilia, 15.

Il sottotenente Renzo Chierici, figlio dell'insigne nostro concittadino prof. Gaetano Chierici, scrive dal fronte in data 5 corr. al professor Giuseppe Ferrari, pure nostro egregio concittadino, una lettera in cui s'occupa della urgente necessità dell'invio di indumenti di lana pei nostri soldati. Diamo della lettera stessa questi brani: «Dopo il tergo delle retroguardie austriache, mi tocca vedere le avanguardie di un nemico ben più terribile: l'inverno. Dal 14 al 16 del mese scorso una agguerrita pattuglia di «Sua Altezza» (e che altezza!) la «regina bianca» aveva preso contatto con noi: ma fu per breve tempo. Oggi invece tutta la prima linea di... detta pattuglia si è affacciata davanti a noi, proprio dove, volente o nolente S. M. I. R. e Cattolica Cecco Beppe, noi ci porteremo a giorni».

E la lettera soggiunge: «Qui, dove mi trovo io, fa freddo; lassù... ne farà ancor di più. In questi posti non si è mai abbastanza coperti. Morale: «*Date lana ai soldati*». I soldatini d'Italia si trovan già alle prese con questo nuovo nemico; io, che sono coperto e ricoperto, a volte mi tocco il naso per tema di averlo perduto. E le eroiche vedette che vigilano sulla sicurezza dei compagni dormienti!... Pensiero primo di tutti gli italiani sia questo: *Non si darà mai abbastanza!*...».

Si vuole intitolare una via di Roma al nome del gen. Cantore

Roma, 15, sera.

Tra le varie proposte che nella prossima sessione autunnale saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale di Roma vi sarà quella di intitolare una via della capitale al generale Cantore, l'eroico comandante caduto nelle terre ora redente.

L'ultima lettera di un ufficiale alessandrino caduto eroicamente

Alessandria, 15, sera.

E' giunta notizia ufficiale alla famiglia della morte del concittadino Amilcare Giacoberi, di anni 22, tenente nel 5.o bersaglieri. Il Giacoberi, ferito gravemente l'11 settembre in un'assalto ad un trincea nemica nell'alto Carso, venne portato in un ospedaletto da campo dove è morto due giorni dopo. Giovane intelligente ed animoso, era partito fin dai primi giorni delle ostilità, pieno di entusiasmo per il fronte ove cadde da valoroso. Venti giorni fa era stato proposto al grado di capitano, per essersi distinto nei diversi scontri col nemico.

Eccovi una interessante e recente lettera che scrisse al cognato:

Carissimo Renato,

Da qualche giorno la sorte si accanisce stranamente intorno a me. Bisogna proprio riconoscere che io sono molto fortunato e che un nume protettore m'accompagna sicuro nelle mie varie avventure. E' una pioggia di grosse bombe e shrapnels che tutti i giorni mi cade sopra coprendomi di terra e di sassi; tutti i giorni qualcuno al mio fianco cade colpito; molto specialmente m'impressionarono la morte del mio povero attendente colpito al cuore e l'altro ieri e la morte di un volontario diciottenne al quale una granata portò via la testa di netto. Ed ancora ieri un altro shrapnel ci colpiva in pieno, ferendo due giovani miei colleghi coi quali discorrevo. Come, quindi, comprendi, siamo tranquilli sino ad un certo punto; di giorno non è possibile muoversi, bisogna sempre dormire; di notte si mangia, si scavano trincee e si cerca di guadagnare qualche metro di terreno.

Nelle file vi è sempre molto entusiasmo e sprezzo della vita; però non è la guerra che tutti speravamo, cioè guerra di grandi e spettacolose battaglie; ma guerra di fortezza, di piccoli episodi, scaramuccie ardite, vivaci duelli di artiglieria e più di tutto una vera e propria caccia all'uomo. Basta che un soldato sporga la testa dai ripari che subito c'è la fucilata pronta a fischiargli alle orecchie; se è un ufficiale, allora arrivano le cannonate da tutte le parti. Vi sono poi i bombardamenti noiosi e giornalieri dei villaggi occupati, case per case cercano di distruggerli tutti ed anche di incendiarli; è odio vero, odio di razza che qui divampa nel massimo furore e senza alcun ritegno.

I nostri bersaglieri sono veri eroi e dotati di forza di volontà e resistenza non comune. Impassibili per ore intere nei loro piccoli ripari vedono la morte in faccia colla massima calma, stanno per giorni interi sotto la pioggia, immersi nel fango, privi di qualsiasi comodità e spesso obbligati a dure privazioni non potendo farsi i rifornimenti che nella sola notte. Solo desiderano di avanzare, chiedono di lasciarli andare a prendere quei molestissimi cannoni che non danno mai tregua.

Ora sono qui in una trincea a cento metri dalle linee nemiche, munito di una cattiva penna stilografica, ti scrivo colla carta appoggiata sul ginocchio; comprenderai, quindi, il motivo della poco chiara calligrafia e degli sconnessi periodi. Poco fa facevo colazione e una granata, passata un po' più in alto, mi ha riempito la gavetta di terra. Il mio cappello da bersagliere è stato bucato da parte a parte nel cocuzzolo: fortuna che non c'era la testa dentro! Nei nostri ripari siamo però quasi al sicuro e la percentuale dei colpiti è assai limitata. Non ti impressionare soverchiamente di quanto sopra, sono cose per noi ormai abituali e generalmente ci limitiamo a commentarle con un certo orgoglio nelle nostre ore tranquille. Ti raccomando soprattutto di non farne parola ad Ester, alla quale so che il tenente Villavecchia è riuscito ad infondere grande tranquillità.

Concludendo: guerra lunga, ricca di episodi personali, guerra di energie individuali, molto ben condotta dai nostri capi supremi; fiducia illimitata nel grande Cadorna. Io sono sempre tranquillo e fidente nel mio destino, se anche la fortuna che mi ha costantemente protetto mi mancasse, sarò lieto di aver sempre fatto il mio dovere e di aver contribuito per quanto era possibile al compimento delle aspirazioni nazionali.

Tuo cognato Amilcare.

I caduti e i feriti per la patria

In Piemonte

Cuneo, 15.

La guerra ha gettato nel lutto una delle più cospicue famiglie cittadine: quella del commendatore avv. Luigi Moschetti, presidente della Deputazione provinciale. Il figlio suo, avv. Agostino, di appena 26 anni, è morto in un ospedale di Udine, vittima di un morbo crudele. Era sottotenente, addetto al prezioso servizio del vettovagliamento delle truppe, ed adempì con tenacia ed infaticabilità al proprio dovere, e, forse, per andare oltre il dovere, spezzò la sua forza. Al capezzale di morte accorsero i genitori, che raccolsero l'estremo anelito del giovane avvocato, che forse un giorno Cuneo avrebbe veduto in lui uno dei suoi più chiari cittadini.

E' giunta in questi giorni notizia della morte del caporale-maggiore del ... fanteria Barale Andrea di Giuseppe, avvenuta nell'ospedale della Croce Rossa in Verona. Egli era stato in un combattimento sul Carso ferito in modo tale alle gambe, che fu necessario procedere alla loro amputazione. Sopportò con coraggio la grave operazione, ma poco dopo, per le sue condizioni aggravatesi, decedeva. Lascia nel pianto e nel dolore la moglie e tre teneri bambini.

E' pervenuta a Cervere la notizia della morte del prode soldato Milanesio Francesco, addetto al servizio della Croce Rossa.

Alessandria, 15.

Il locale Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che, a mezzo dei sindaci, sono state avvertite le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti al fronte combattendo da prodi per la grandezza della Patria: Garberino Giovanni di Pietro, di Alessandria, della classe del 1890, soldato di fanteria, morto il 22 agosto 1915; Garbero Vittorio Pio, di Sezzè (Alessandria), soldato di fanteria, morto il 21 agosto 1915.

Mandano poi da Castagnole Lanze che giunse notizia ufficiale che in un ospedale da campo è deceduto il soldato Manzo Andrea di Celestino, del ... fanteria, classe 1890.

Mandano da Vignale Monferrato che il 16 agosto cadeva eroicamente, per la grandezza dell'Italia, il soldato Rossi Natale, di 30 anni.

Ai congiunti è stata comunicata ufficialmente la notizia della morte fatta da eroe del soldato di fanteria Guasco Antonio, di Predosa Retorto, avvenuta fin dal 9 agosto scorso.

Vercelli, 15.

E' stata ufficialmente comunicata alla famiglia la dolorosa notizia della morte, avvenuta in combattimento, del nostro concittadino sottotenente Crescentino Alessio, dei bersaglieri.

Il giovane ufficiale, che da poco era stato nominato sottotenente, aveva partecipato a numerosi combattimenti in Libia, ove si era tanto distinto da ottenere la promozione per merito di guerra a maresciallo, nonchè due medaglie al valore militare, una d'argento e l'altra di bronzo.

E' annunziata pure la gloriosa morte del capitano Mario Mostara, d'anni 28, un valoroso già decorato al valor militare. Egli, benchè non nostro concittadino, era legato a Vercelli da vincoli di parentela.

Racconigi, 15.

Ogni giorno la lista dei caduti per la Patria va anche qui riempiendosi di nomi, ed oggi bisogna aggiungere agli altri quello di Pagliarschella Giorgio. Era della classe 1886, e faceva parte del ... fanteria.

Ed un altro ancora, pur egli racconigese, è caduto per la Patria, nel primo di un'importante posizione. E' il soldato Bartolomeo Alesso, di appena 25 anni, che fu già col suo battaglione, prima, nell'ottobre 1911, sulla terra libica, e che ora partecipò con coraggio ed abnegazione a varii fatti d'arme, distinguendosi e servendo d'esempio agli altri. Ha altri due fratelli pur essi sotto le armi, mentre un terzo ritornerà dall'America per rispondere anch'egli all'appello della Patria.

Biella, 15.

E' giunta notizia ufficiale della morte gloriosa sul campo di battaglia dei seguenti soldati biellesi: Tosè Merope Antonio, alpino, da Mongrando; Spola Giuseppe, alpino, da Chiavazza.

Caraglio, 15.

In un ospedale militare, per malattia contratta al fronte, è morto il soldato Giordana Giuseppe, del ... fanteria, nativo di Bernezzo. Egli era giunto appositamente dalla lontana America per compiere il suo dovere di figlio valoroso verso l'Italia, ma purtroppo non gli arrise la fortuna, com'egli sole desiderava di morire col fucile in pugno.

Ormea, 15.

Dolorosa è pervenuta la notizia della morte del soldato Merlino Alfonso, avvenuta in un combattimento, durante il quale il povero caduto combattè da eroe. Era della classe 1890.

Arnaz (Aosta), 15.

Si annunzia ufficialmente la morte sul campo dell'onore del soldato alpino Champurney Giuseppe, della classe 1878. E' il primo caduto di Arnaz, in questa guerra.

Nelle altre Provincie

Al sindaco di Collabassa è giunta notizia che è caduto da prode il soldato degli alpini Biancheri Nicola.

A Portomaurizio è giunta notizia ufficiale che il 21 agosto è morto al fronte da valoroso il soldato alpino Francesco Albavera, nativo della frazione Rovere, presso Carvo.

E' giunta notizia ad Arpaise, in provincia di Benevento della morte del sergente di fanteria Ippolito Donisi. Benchè ammalato, volle guidare il suo plotone all'assalto e si battè da prode finchè un proiettile lo colpì in fronte uccidendolo. E' stato proposto per la medaglia d'argento al valore.

A Napoli è giunta notizia ufficiale della morte del tenente di fanteria Gennaro Pierro, ferito al torace mentre conduceva la sua compagnia all'assalto. Il Pierro aveva fatto anche la campagna di Libia.

Un altro valoroso giovane veneziano è caduto sul campo dell'onore: il tenente di fanteria Alberto Zennaro, figlio del consigliere comunale Angelo Zennaro. Combattè valorosamente in Libia. Scoppiata la guerra italo-austriaca, fu destinato a Cavazuccherina, ma, impaziente di combattere per la causa italiana, chiese di essere inviato al fronte, ove confermò la fama del suo valore cadendo da prode.

A Parma è giunta la notizia della morte gloriosa, avvenuta sul campo dell'onore, del sottotenente di fanteria Giulio Alberti. Il prode ufficiale, nel giugno scorso fu proposto per una medaglia al valore perchè aveva diretto con somma diligenza alcune pattuglie dei nostri in ricognizione, e sorprendeva e sbaragliava per ben due volte il nemico fortemente trincerato. Veniva poi proposto per la promozione a scelta al grado di tenente; ma in questi ultimi giorni — si apprende una lettera del suo colonnello diretta alla famiglia — all'assalto di una trincea veniva colpito alla fronte e rimaneva fulminato pochi istanti dopo aver conquistata con indomito valore la trincea stessa. Per questo atto di eroismo veniva proposto per una seconda medaglia al valore.

Pure a Parma è pervenuta la notizia che è caduto gloriosamente il sotto-tenente Luigi Riccardi. Era maestro nelle scuole di Langhirano ed aveva vinto il concorso per le scuole elementari maschili di Livorno.

Pervenne alla famiglia residente a Savona la notizia della morte avvenuta sul campo della gloria del caporal maggiore Enrico Bianco, della classe 1890. Aveva partecipato pure alla campagna libica, distinguendosi per valore ed ardimento. Era nato a Savona e lascia nello strazio la giovane sposa ed una bambina di pochi mesi.

Giunse al Sindaco di Cairo-Montenotte la notizia della caduta in guerra del giovane cairese Ferrero Giovanni di Giacomo, della classe 1894. Era nato in frazione Priocco, presso quel Comune, ed aveva partecipato già a parecchi combattimenti, sempre distinguendosi per valore ed ardimento. E' il primo cairese caduto gloriosamente sul campo dell'onore.

E' pure giunta a Milano la notizia dal fronte della morte del giovane G. B. Bisesti, allievo ufficiale di fanteria, e caduto in combattimento sull'Isonzo il ... corrente. Era nipote del generale Bisesti, morto a Milano or sono circa due anni. Era partito per la guerra lo scorso maggio con due suoi fratelli.

REATI E PENE

Farmacista condannato per frode allo Stato

(Per telegrafo alla Stampa).

Taranto, 15, notte.

Dinanzi a questo Tribunale di Guerra si è svolto il processo a carico del cav. Ferrari Alessandro di Saverio, nato nel 1860 a Parabita, farmacista in Taranto, detenuto nelle locali carceri dal 7 agosto 1915, sotto le seguenti accuse: 1° tentata truffa di L. 562,60 in danno dell'Amministrazione dell'Ospedale Militare di Taranto, reato previsto dagli articoli 22 e 234 primo capoverso Codice penale militare per l'esercito, perchè quale fornitore di medicinali al locale Ospedale di riserva nella liquidazione di un conto per più migliaia di lire per somministrazione fatte dal 26 maggio al 29 giugno 1915, tentava farsi pagare L. 562,60 in più, presentando note duplicati delle fatture dei giorni 4, 5, 6, 7 ed 8 giugno; 2° infedeltà in tempo di guerra con danno per l'Amministrazione stessa, superiore a L. 500, reato previsto dagli articoli 189 e 250 C. P. per l'Esercito, perchè il 30 giugno 1915, sempre nella predetta qualità di fornitore dell'Ospedale di riserva di Taranto, nel fornire una partita di chinino di 3000 tubetti di 10 discoidi ciascuno, usava frode su la natura e qualità del chinino stesso, dando, anzichè discoidi, preparati con sali di chinino, dei discoidi di sostanze amare con traccie di bisolfato di chinino, con l'aggravante della recidiva generica (articolo 49 C. Pe. per l'esercito) perchè condannato altre due volte dal Tribunale ordinario con sentenze già divenute irrevocabili.

Il Tribunale di Guerra è così composto: presidente Necco, colonnello del genio; segretario estensore della sentenza, avv. Cecchini; difensori: insigni avvocati Di Palma Silvio e Gallantino Mauro.

Data la larga notorietà dell'accusato e i fatti in sè stesso che aveva suscitato una vivissima impressione nella cittadinanza, vi era, per questo processo, una grande aspettativa. Ciò non portando l'aula non era che scarsamente affollata di pubblico, composto in gran parte di professionisti.

Prima della escussione dei testimoni — 28 in accusa e 10 a difesa — gli avvocati difensori sollevano incidente su la incompatibilità del Tribunale di Guerra a giudicare dei reati addebitati al Ferrari. Ma il Tribunale, uniformandosi alle confutazione dell'incidente stesso sostenuta dall'avvocato erariale D'Alessandria, respinge l'eccezione sollevata dai difensori, e ordina la prosecuzione del dibattimento.

Subito dopo s'inizia la deposizione dell'accusato, il quale energicamente respinge l'imputazione di infedeltà per la fornitura del chinino all'Ospedale. Ebbe richiesta dal detto Ospedale di un quintale di discoidi di chinino dello Stato, con obbligo di consegnarlo entro otto giorni. Telegrafò alle varie ditte fornitrici per provvedersene, e, poichè non poteva averne in tanta quantità, perchè solo la ditta Paganini di Bari ne prometteva 62 chilogrammi, accettò la proposta di certo Lerario, che gli offriva 13 chilogrammi di discoidi. Questi gli giunsero proprio il giorno in cui doveva fare la consegna all'Ospedale; perciò egli ne fece fare la consegna direttamente dal personale dell'agenzia Moro, mentre dopo uno o due giorni consegnò il resto giuntogli dal Paganini, ignora affatto la qualità del chinino che non potè neppure vedere; e perciò dichiara di trovarsi in buona fede; anzi, essendogli stato rifiutato il chinino, l'imputato fu sollecito a farlo sequestrare e denunziò e querelò la ditta Lerario di Bari. Crede di avere pagato il chinino a 10 o 12 centesimi il tubetto, il che, specie prima della guerra, costituiva il prezzo normale dei grossisti.

In quanto all'altra imputazione di tentata truffa, anche questo fatto si dovrebbe a puro equivoco. Per fare i conti, si servì del computista De Schiatti Orazio, al quale rimise tutte le fatture che aveva presso di sè, e, per errore forse, per alcune diede tra la copia che serviva per i libri, sia l'altra copia che teneva in più, per i possibili controlli. Assicura che quando presentò la fattura all'Ospedale, pregò il maggiore Santoro di fare un controllo.

Si inizia quindi l'escussione dei testimoni di accusa.

Santoro Giuseppe, maggiore medico, direttore della Sanità della difesa terrestre del regio esercito di Taranto, conferma la denunzia a carico del cav. Ferrari. Ignora se il Ferrari fosse in buona fede nel fornire il chinino della ditta Lerario. Certo, se avesse aperto e maneggiato alcuni discoidi, a lui molto esperto non sarebbe dovuto sfuggire che non si trattava di preparati con sali di chinino. Per quanto riguarda i rapporti avuti dall'imputato col direttore della Sanità, dichiara che prima si offrì di fornire i medicinali in base alla tariffa militare, poi venne meno all'impegno pretendendo una tariffa maggiore.

Si interrogano vari testi di secondaria importanza. E' introdotto quindi il sottotenente farmacista Ruggero Angelo, farmacista dell'Ospedale che ricevette il chinino fornito dal Ferrari. Le casse erano male confezionate, non inchiodate od altrimenti suggellate, e neppure legate. Egli, insospettitosi sulla bontà della merce, tagliò per metà un discoide, e subito vide che invece di sale di chinino, che si sarebbe dovuto trovare in polvere, costituito di bisolfato di chinino, il composto era un certo fluido amaro con leggerissima traccia di chinino. Fece subito rapporto al direttore della Sanità.

Scanni Corrado fu Francesco, disse che la sua Ditta ebbe incarico dal prof. Ferrari di spedirgli mille tubetti di chinino. Alla distanza di otto giorni il Ferrari gli chiese telegraficamente di spedirgli tutto quanto aveva di chinino, ciò che fu fatto in due casse. Dopo si venne a sapere che quelle casse erano state rifiutate dalla Autorità, e che erano state sequestrate. Il teste dice anche che le casse erano suggellate con piombo a secco, inchiodate e legate e sopra la etichetta con l'intestazione della ditta Lerario Scanni c'era l'indirizzo del Ferrari. Segue il testimoniale a discarico.

Dopo di che il P. M. pronunzia una vibrata requisitoria nella quale, modificando l'accusa, sostiene il tentativo di infedeltà, anzichè l'imputazione di infedeltà oltre al tentativo di truffa, chiedendo la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione.

Gli avvocati della difesa eloquentemente sostengono la completa innocenza del Ferrari, chiedendone l'assoluzione.

Il Tribunale emette una sentenza che condanna il prof. Ferrari a tredici mesi di detenzione con le conseguenze di legge, ritenendolo colpevole di tentativi di infedeltà e di truffa.

Appendice della *Stampa* (34)

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

XXXIX.

L'attacco

Giovanni «senza paura», nel corso di quella giornata, aveva preso tutte le precauzioni possibili. Noi abbiamo cercato di presentare al lettore il duplice aspetto di quest'uomo. Egli era la Forza; egli era l'Astuzia. L'orgoglio era uno dei più potenti motori delle sue azioni; ma, quando le circostanze lo richiedevano, egli sapeva domare l'orgoglio, meditare con sangue freddo e con grande ponderazione. La passione lo trasportava, ma sapeva rifrenarla.

Fu davvero valoroso, come lo insegnarono alcuni storici, i quali ammettono, che fu coraggioso [illegible] sibile rispondere con precisione a questa domanda, perchè ve ne sono altri, i quali dicono che il soprannome «senza paura» fu un'ironica antifrasi. A noi pare, che egli sia stato più astuto che valoroso.

Egli fu il rude feudatario, il quale si credeva plasmato di un'essenza ben differente da quella degli altri uomini.

Giovanni senza Paura, dopo il colloquio che ebbe col conte d'Armagnac, andò a trovare Isabella, alla quale disse:

— Questa notte vi libererò dall'incubo della «piccola regina».

Isabella ascoltò con attenzione il piano, che gli fu esposto dal duca di Borgogna, e lo approvò. Dopo l'assassinio di Luigi di Orleans, si prospettava quello di Odetta di Champdivers! La tigre mostrava nuovamente i suoi artigli! Era appunto ciò che anelava Isabella.

Ma, pure approvando il piano, elaborato da Nevers, ella lo modificò in tre punti.

— Vi sono — disse la regina — soccorsi possibili per quella intrigante; anzitutto: le guardie, che le sono state assegnate dal re. Darò ordini categorici perchè questa sera, dalle undici in poi, si muti la parola d'ordine per entrare nel palazzo, sicchè nessuno potrà l'accesso. Sarà fatta un'eccezione soltanto per i vostri quattro bravi. Per la sala delle guardie passerà [illegible] terrà a bada con doni e complimenti, all'occorrenza le farà avviluppare... Più ci penso, e tanto mi convinco che nulla potrà impedire la realizzazione del piano così bene elaborato.

. . . .

Ocquetonville, Gunnes, Scas e Courtheuse giunti davanti alla grande porta dell'Hôtel St. Pol videro staccarsi dal muro come un'ombra, che si avanzò verso di essi. Era una persona, avvolta in un mantello nero, la quale disse loro semplicemente:

— Seguitemi. Vi condurrò io all'appartamento di Champdivers.

Era Isabella di Baviera, che li precedette attraverso le sale ed i corridoi del palazzo. Giunta davanti ad una porta, ella si fermò, e disse:

— Bisogna entrare, senza far rumore.

Ocquetonville introdusse il suo pugnale nella fenditura e fece un tentativo per aprire la porta. La lama si ruppe. Ocquetonville retrocedette, lanciando un'orrenda bestemmia.

— Silenzio! — disse la regina.

Courtheuse fece subito un altro tentativo. Infisse la punta di un altro pugnale nella serratura, e lavorò per qualche tempo febbrilmente... Ma la serratura resisteva, al pari della porta. Invipertito, Courtheuse ripetette il tentativo, mentre gli altri tre appoggiarono le spalle contro la porta e fecero impeto come per abbatterla. Si sentì uno scricchiolio. Sembrava come se la porta stesse volesse gridare contro gli assassini.

D'un tratto il silenzio fu interrotto da una voce rude:

— Chi è là?

— Silenzio! — disse la regina.

I quattro bravi continuarono a spingere la porta, senza rispondere.

— Chi è là? Andate via!

Gli assassini, questa volta, senza tener conto degli ordini della regina, vomitarono insulti feroci. Erano esasperati al massimo grado possibile.

Si sentì di nuovo uno scricchiolìo.

— Aprite! — ruggirono gli assassini.

— Non vi affrettate, agnelli miei! Vado a servirvi.

Bruscamente la porta si aprì. I quattro bravi trasportati dallo slancio, irruppero nella sala, e videro, davanti ad un'altra porta, il vecchio Champdivers, che, avendo un pugnale nella sinistra e la spada nella destra, gridò:

— Come! appena quattro! Credevo che si fosse trattato di un esercito! Perchè abbattete in quel modo? Che volete?... Per Dio! io mi sono battuto contemporaneamente contro dieci nemici, contro dieci guerrieri, in campo aperto... Qui vedo quattro masnadieri, che cercano assalire proditoriamente, col favore delle tenebre... Avanti, masnadieri... Perchè questo indugio?... Avanti, vi dico...

I quattro bravi si avanzarono con la spada in pugno, e attaccarono con tale impeto Oger de Champdivers, che questi fu costretto di retrocedere verso la porta che egli, in un momento di follìa, suscitata dalla sua bravura, aveva aperta. Ma la sua difesa fu splendida, ammirevole. Non era stato ancora ferito. In un momento, che gli parve propizio, descrisse, con la sua spada, un magnifico semicerchio. I quattro bravi retrocedettero, attoniti. Champdivers scoppiò in un riso stridulo, e disse:

— Avanti! Voglio mostrarvi che sono ancora il guerriero che si è battuto valorosamente con Transtamare e con Bertrand. Vi farò pentire di essere venuti qui a turbarmi il sonno... Voi non uscirete vivi di qui... Ve lo mostrerò... Ah!

In quel momento, emise un urlo, e stramazzò a terra. Le sue braccia si contorsero nello spasimo dell'agonia. Volse uno sguardo verso la stanza dove stava Odetta.

D'un tratto emise un sospiro lamentevole. Poi il sangue uscì a fiotti dalla bocca. Restò immobile.

I quattro bravi, davanti a quel cadavere, stettero per un istante silenziosi.

La regina, allora, con un gesto sdegnoso, lasciò cadere a terra il suo pugnale. Il pugnale insanguinato col quale ella aveva vibrato il colpo di grazia al bravo Ogerio di Champdivers, ferendolo al collo, nel momento in cui il vecchio già vacillava, per le ferite infertegli alla spalla da Ocquetonville!

Senza indugiarsi oltre, tutti lo [illegible] [illegible] nella camera da letto di Odetta di Champdivers.

Ma proprio in quel momento quella porta si aprì. Apparve una donna, che, tenendo un cero acceso nella destra, balbettò:

— Che accade, signor Ogerio?...

Ebbe appena il tempo di gridare, la povera Margentina! Due mani di ferro la strinsero la gola. Gli occhi stravolti, la faccia livida, stramazzò al suolo.

In quel momento, i quattro bravi incutevano spavento. I loro sguardi, i loro gesti chiedevano nuove vittime.

— Basta! — disse la regina, i cui occhi saettavano lampi feroci.

Restò assorta, per breve tempo, in una cupa meditazione. Poi, facendo un segno ai bravi di non muoversi di là, si allontanò.

Ricomparve, dopo pochi istanti, seguita da sette uomini, i quali trasportarono altrove i due cadaveri.

— Sapete ciò che resta a fare? — domandò alla ai quattro bravi.

— Rapire la signorina di Champdivers — rispose Ocquetonville — e condurla nella lettiga, che ci attende fuori dell'Hôtel Saint Pol.

— E dove sarà condotta quella lettiga?

— All'Hôtel di Borgogna.

Gli occhi di Isabella fiammeggiarono. Restò pensosa per qualche tempo.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le conseguenze della guerra
sulle riscossioni del dazio consumo

Abbiamo voluto informarci se la guerra ha portato delle alterazioni nei consumi dei torinesi e in quale senso.

La guerra europea effettivamente non ha mancato di avere la sua ripercussione, così in Torino, come nelle altre città italiane, sui consumi e perciò sulla riscossione dei dazi relativi. In Torino nei primi sette mesi del 1914, e cioè anteriormente alla dichiarazione della guerra, le esazioni daziarie superarono di oltre L. 900.000 quelle del corrispondente periodo del 1913 — e gli aumenti di consumo si erano verificati su tutti i generi tassati, salvo lieve diminuzione sui mobili e sui materiali da costruzione.

Invece nel periodo agosto-dicembre 1914 le esazioni segnarono, in confronto col 1913, un minor provento di oltre 550.000 lire. In tale periodo tutte le voci daziarie rappresentarono una diminuzione di consumo: si eccettuano soltanto — per lievi importi di dazio — i combustibili ed i materiali da costruzione tassati a misura cubica.

Siffatta diminuzione continuò a verificarsi anche nel corrente 1915, che nei primi sette mesi ha dato, in confronto col 1914, una minore esazione di oltre L. 560.000. Questa minore esazione è dovuta essenzialmente ai materiali da costruzione, tanto tassati all'introduzione in città (lire 40.000), quanto tassati a misura in opera (lire 350.000); il che dimostra come l'industria edilizia si sia arrestata, e ciò a causa della mancanza di capitali disponibili, del rincaro dei materiali, in parte anche alla mancanza della mano d'opera e per la ristretta domanda di nuove case.

Così sono stati in diminuzione pressochè tutti i generi rappresentanti consumi di lusso, come carni preparate, pollame, pesci, profumerie, ecc.

In quanto alle carni macellate, malgrado il rilevantissimo aumento di prezzo, che automaticamente ha influito sui consumi, si ebbe una sola minore esazione di circa 25.000 lire; ma ciò è dovuto ai maggiori consumi per conto dell'esercito, non verificatisi nel 1914. Il vino ha dato un maggior introito di oltre 140.000 lire, per i prezzi favorevoli che esistevano in principio dell'anno ed anche per anticipata provvista, per tema dell'aumento dei prezzi stessi, effettuatosi in fatto successivamente.

La minore esazione pel gaz (lire 42.000), è compensata da una maggiore riscossione sull'energia elettrica (lire 46.000), che ne ha sostituito l'uso anche per ragioni di prezzo. I carboni hanno dato un minor reddito di lire 46.000 circa, e la causa della diminuzione dei consumi sono dovute alla notoria crisi, che travaglia il relativo commercio.

Nel mese di agosto 1915 si ebbe invece una maggiore esazione, in confronto col corrispondente mese del 1914, di oltre 200.000 lire; cosicchè, a tutto agosto, l'esercizio 1915 dà, in relazione al 1914, una diminuzione di solo 350.000 lire. La causa dell'indicato aumento va ricercata nella crisi particolare in cui si è trovata in agosto 1914 la nostra città alla dichiarazione della guerra. Pel timore che l'Italia fosse allora subito coinvolta nella guerra, si erano arrestati i traffici anche per la nota difficoltà della circolazione monetaria. Ma, passato il primo istante di timore, Torino si è rinfrancata: il commercio e le industrie ripresero il loro svolgimento, in ciò anche favoriti dalle speciali contingenze che al commercio ed alle industrie locali fecero accorrere numerose ed importanti le ordinazioni di provviste e di forniture per conto dell'esercito.

Ma, se è a rallegrarsi che la nostra città si sia alquanto riavuta dalla scossa subita all'inizio della guerra, purtroppo le risultanze finali dell'esercizio 1915 non saranno molto favorevoli; poichè, oltre alla persistenza del ristagno nelle costruzioni edilizie, è da temere una rilevantissima minore introduzione di uva nella prossima vendemmia, che sarà dovunque scarsissima, cui seguirà necessariamente un minor consumo di vini, se i prezzi di questi continueranno in quell'ascesa, veramente impressionante verificatasi negli ultimi mesi. Nel 1914 si sdaziarono 157.000 quintali di uva: è molto se nel 1915 si arriverà ai 90 o 100 mila quintali: il che porterebbe ad una minore esazione di circa mezzo milione.

Il settembre 1915 continua a segnare un lieve aumento sul 1914: quindi, se nuove sfavorevoli circostanze non sopravverranno, si può ritenere che le minori esazioni saranno costituite dalle lire 350.000, residuo a tutto agosto, e dalle minori riscossioni per vino ed uva, dovute a circostanze indipendenti dalla guerra attuale.

Colonie Alpine e Marine
per fanciulli poveri

Tutti i bimbi delle Colonie, circa 800 tra maschi e femmine, fecero ritorno in città, dopo 40 giorni o più di cura che li ridonò e li restituì alle famiglie più forti e più sani. Nulla ha turbato la serenità del loro soggiorno: le Autorità civili ed ecclesiastiche, i maggiorenti dei paesi, i villeggianti gareggiarono di cortesia verso questi bimbi, in gran parte figli di richiamati, i quali ne riportarono lieti ricordi.

L'Amministrazione della Pia Opera è grata ai sindaci, ai parroci, ai segretari comunali, a tutti i buoni insomma che usarono benevolenza ai piccoli coloni: specialmente al vescovo di Aosta, monsignor Tasso, che volle ospitare nel Seminario le 210 bambine, essendo il locale di prima trasformato in Ospedale militare.

Furono quindici le sedi: Aosta, Andorno, Bardonecchia, Bricherasio, Bruzolo, Camandona, Entracque, Garessio, Giaveno, Oulx, Porto Maurizio, Valdieri, Vermante, Verrès a cui è da aggiungere l'« Istituto Prinotti » sul corso Francia, che per la sua posizione alla periferia della città, per l'ampio casseggiato e per le cure dei dirigenti produsse sulle Colonie ospitate lo stesso benefico effetto della bassa montagna. All'Ospedale Mauriziano di Aosta ebbero cure paterne alcune bambine indisposte, le quali presto riebbero la primitiva salute. Ad esse fu prodigo di bontà il conte di Benevello.

La cooperazione nel bene ai figli dei nostri soldati non poteva essere più cordiale e generosa.

La Commissione Provinciale
per la confezione d'indumenti militari

Sotto la presidenza onoraria di S. A. R. la Principessa e la presidenza effettiva del Prefetto, la Commissione provinciale per la confezione di indumenti militari è stata così composta:

Balegno dottoressa Eugenia; Herlitzka-Traus Francesca; Rebaudengo-Ceriana contessa Teresa; Salvadori di Wiesenhoff-Richetta di Valgorra nob. Clelia; Trossarelli-Arnoletto Lidia; Verdinois Ferrari Elisa; Bona comm. Adolfo, assessore del Comune di Torino; Borgesa ingegnere comm. Enrico, presidente della Deputazione provinciale; Bimbi cav. uff. avv. Silvio; De Angeli cav. Riccardo; Einaudi prof. Luigi; Garizzo cav. avv. Luigi; Nardini dott. Raffaello; Nicolis di Robilant nob. ing. Stanislao, deputato al Parlamento; Penè cav. Giuseppe, maggiore di fanteria, rappresentante il R. Esercito, giusta designazione del Comando territoriale di Corpo d'Armata; Quarelli cavaliere uff. dottor Gustavo; Ruffini prof. commendatore Francesco, senatore del Regno, presidente del Comitato torinese di assistenza civile durante la guerra; Zaccone cav. Giovanni consigliere comunale.

L'arrivo del Comitato "France-Italie,,

Alcuni membri del Comitato « Franco-Italie », diretti al convegno di Carnobbio, sono passati ieri, alle 13,45, da Torino, dove hanno fatto una breve sosta. C'erano gli ex-ministri degli Esteri di Francia, Stephen Pichon e Gabriel Hanotaux, l'ex-presidente del Consiglio, Louis Barthou, Stephane Dervillé, l'ex-ministro del commercio, Trouillot, Gustavo Rivet presidente della Lega franco-italiana, il sindaco di Lione, sen. Hériot, ed i signori Raphael George Levy, Fournol, Cerf e Luchaire.

Altri membri del Comitato avevano proseguito il viaggio per la linea del Sempione col Ministro delle Finanze Ribot.

A salutare gli ospiti alla stazione di Porta Nuova c'erano gli assessori Pomba, Cauvin, Rinaudo e Gobbi, il console di Francia, Ramoger, l'on. Giretti, l'ing. Bovi, il cav. uff. Rossi e parecchi membri del Comitato « Italie-Francia ».

Vi fu uno scambio di complimenti, senza alcun carattere di ricevimento ufficiale, ed i membri si trattennero in stazione fino all'ora di partenza del treno di Milano.

Il senatore Hériot volle tuttavia approfittare della breve sosta per recarsi a fare una rapida visita al Museo egiziano, del quale è un ferventissimo ammiratore.

Il gruppo degli ospiti francesi è ripartito per Milano alle ore 15.

La manifestazione del XX Settembre
L'on. Fradeletto al teatro Vittorio

Per la celebrazione del XX Settembre, affido all'eloquenza dell'on. Fradeletto, il Comitato di Preparazione e l'Associazione della Stampa hanno scelto il teatro Vittorio Emanuele, il più vasto di tutti, affinchè alla manifestazione patriottica possa partecipare la maggior massa di pubblico. L'intervento delle Autorità, delle Associazioni politiche e dei Sodalizi civili conferirà alla riunione un carattere di solennità cittadina, quale si conviene in tale giorno di festa nazionale. Nessun dubbio che Torino risponderà con slancio al patriottico invito, tanto più che si tratta anche di fare un'opera buona di solidarietà fraterna, perchè l'introito andrà tutto a beneficio dei mutilati in guerra.

Il tema del discorso commemorativo: « Dal 1815 al 1915 » è degno della dottrina e della eloquenza dell'oratore, il quale celebrerà attraverso un secolo di storia, tra così varie vicende di Stati e di popoli, nel tumulto di guerre imperiali e di rivoluzioni civili, il dramma ardente della libertà italica, la dolorante faticosa sublime ascensione morale e politica della nostra gente, che oggi rivive una delle ore più culminanti della sua esistenza millenaria.

I prezzi, popolarissimi, sono così fissati: ingresso L. 0,50; numerati L. 1; poltrone L. 2.

Il genetliaco del Principe Ereditario

Il principe Umberto ha compiuto ieri undici anni, ed al Castello di Racconigi c'è stata un po' di festa intima. In città le truppe del presidio ebbero la libera uscita col relativo soprassoldo, e alla sera le facciate delle caserme e dei pubblici edifici furono illuminati in segno di gioia.

Al Principe Ereditario sono pervenuti auguri da ogni parte.

Gli obblighi
degli iscritti alla Croce Rossa

Il Comitato Centrale della « Croce Rossa » ha diramato questa circolare:

« La Presidenza va da tempo rilevando, con vivo rammarico, che molti iscritti all'Associazione della « Croce Rossa Italiana » dimenticando con deplorevole noncuranza gli impegni assunti con l'arruolamento nel nostro personale, hanno chiesto ed ottenuto nomine ad ufficiali di complemento o di milizia territoriale, o assunto il volontariato per il tempo di guerra, e si trovano quindi a prestare servizio nel R. Esercito. Accade anzi spesso che l'Associazione viene a conoscere la cosa soltanto all'atto della mobilitazione delle proprie unità, giacchè gli interessati non si sono dati neppur cura di farle in proposito alcuna comunicazione.

« Pur tenendo debito conto dei nobili entusiasmi che possono avere animato gli inscritti in parola, non è meno biasimevole la leggerezza con la quale hanno dimostrato di valutare gli obblighi che li legavano e li legano alla « Croce Rossa ». Questa Presidenza è fermamente decisa a procedere legalmente contro tutti costoro; ed intanto ha provocato dal Ministero della Guerra la seguente disposizione, intesa ad ovviare per l'avvenire al grave inconveniente:

« Il Ministero determina che, d'ora innanzi, coloro che aspirano sia alla nomina a sottotenente di milizia territoriale od a ufficiale di complemento in qualsiasi arma o corpo, sia all'arruolamento volontario nel R. Esercito per la durata della guerra, debbano dichiarare per iscritto nel presentare la domanda o, se del caso, anche nella domanda stessa, che non sono iscritti nel personale della Croce Rossa italiana o nel personale del Sovrano Militare Ordine di Malta. Le competenti autorità militari non dovranno dar corso alle domande di coloro che abbiano impegni con le suaccennate associazioni ».

Un soldo al giorno

A tutti torniamo a raccomandare questa forma spicciola della carità che può dare splendidi risultati. Chi non può risparmiare un soldo ogni giorno? Tutti possono farlo, anche i bambini sacrificando le caramelle, gli operai rinunziando a una tazza ecc. Alla fine del mese poi le quote si spediscono al « Comitato femminile di Preparazione, Sezione di via Sagliano, 5 », dove vengono impiegate ad acquistare lana e stoffa che solerti mani femminili trasformano in indumenti per i combattenti e per le famiglie loro.

Nell'incalzare della fredda stagione affluiscano queste quote, siano esse la forma popolare per cui tutti partecipano all'opera patriottica e coloro che hanno aderito fin da principio all'istituzione del « soldo al giorno » non tardino oltre a versare le loro quote perchè non manchi il materiale alle volenterose che lavorano per i nostri soldati e per le loro famiglie. Avvertiamo che le quote possono anche essere spedite a mezzo di cartolina-vaglia.

L'offerta di una signora americana

In questi giorni è stata nella nostra città la signora Van Volkenburgh, americana, la quale si è molto interessata all'opera di soccorso per i combattenti. La signora ha voluto portare il suo contributo, ed ha donato, perchè siano destinati ai soldati al fronte, quattrocento paia di calze e cento « passamontagne » e ventriere, tessuti in lana inglese.

L'offerta generosa è stata particolarmente gradita.

Le oblazioni alla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità ha ricevuto nel secondo quadrimestre 1915, le seguenti oblazioni e legati: Cassa di Risparmio di Torino (per sussidi educativi), L. 10.000; id. (per latte sterilizzato) 1500 — Nobili Eredi della Marchesa Noli Maria in Del Carretto di Moncrivello e di Gorzegno, 5000 — N. N., 1000 — Cav. Angelo Panizza, 100 — A. C. C., 500 — Clemente e Virginia Truffo, 100 — Legato Damigella Eugenia Simonda (compresi gli interessi), 4561 — Legato signor Lisiti Lorenzo, 200 — Oblazioni inferiori a L. 50, 136.

La morte in guerra
di un giovane artista

L'Associazione della Stampa Subalpina, tra tanti suoi soci che sono al fronte ufficiali o soldati, ne ha perduto uno giovanissimo e caro: Mario Tosini, soldato di fanteria, caduto sotto una gragnuola di proiettili austriaci durante un'azione in montagna. Cinque palle lo avevano colpito quando fu raccolto e trasportato in un ospedaletto da campo, dove morì, la sera del 6, con serenità pari al suo coraggio.

Mario Tosini non aveva che 22 anni, ed era andato volontariamente alla guerra. E' questo il più grande elogio che di lui si può fare, tra tanta gente che avendo molto strepitato nell'invocare la guerra se ne tiene premurosamente lontana. Chiaro temperamento d'artista, disegnatore e pittore, collaborava assiduamente a varie pubblicazioni umoristiche, e certo egli avrebbe fatto cose non comuni se la guerra non lo avesse indotto a chiudere precipitosamente lo studio per accorrere al fronte. Fece ciò con bella semplicità, senza chiasso. Lo vedemmo una sera all'Associazione della Stampa giocare al bigliardo con gli amici più intimi, e solo molti giorni dopo apprendemmo che erano giunte lettere sue dal campo. Le ultime parlavano di lunghi, asprissimi combattimenti... « Mi sono offerto per una pericolosa ricognizione fin sotto le trincee austriache — scriveva testè. — Chi sa se ritornerò?... ». E Mario Tosini è morto da prode, in faccia al nemico. Il piccolo volontario italiano cadde nel compimento del più santo dei doveri; il suo femmineo corpo giace ora laggiù, nella fossa comune, straziato da cinque proiettili, due dei quali alla fronte.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, avuto comunicazione della dolorosa perdita del suo socio, ha espresso con una lettera alla famiglia il suo vivo cordoglio. Gli amici suoi, tra i quali il collega Grammatica, pensano a preparare una Mostra delle opere lasciate da lui, postumo omaggio al giovanissimo artista caduto da prode soldato per il suo paese.

Gli sperduti

Al Commissariato municipale di informazioni ed assistenza continuano ad affluire le domande dei profughi che fanno ricerca dei loro congiunti:

Ann-ita Blasco, nata Battistela, di anni 30, da Monfalcone, ricoverata nel Comune di Saluggia, fa ricerca del figlio suo Luigi Blasco, di anni 14, il quale era ammalato di tifo e ricoverato presso la famiglia Croce di Monfalcone quando essa fu allontanata. Fa inoltre ricerca della suocera Anna Blasco, proveniente da Gorizia, che ha con sè la figliastra dell'Amelia Blasco a nome Olimpia, nonchè della cognata Angelina Blasco.

La profuga Hardoe Rosella da Lucinico, ricoverata colla madre ed i figli alla scuola De Amicis, vorrebbe aver notizie del marito Bardon Antonio, di anni 20, soldato austriaco, che ritiene prigioniero in Italia.

Codelia Allodia di Lucinico presso Plava, profuga, ricoverata alla scuola De Amicis colla suocera di suo marito, Maria Scoriano nata Codelia, di anni 68, e con 7 bambini, desidera conoscere che ne sia del marito Codelia Ivan, di anni 43, fermatosi a lavorare a Gorizia.

Teresa Deviner, di anni 44, da Cosbana, con sei bambini, ricoverata alla Scuola De Amicis, ricerca il marito Andrea Deviner, di anni 49, fatto allontanare da Cosbana quando i nostri soldati entrarono nella città.

La giovane profuga Fernanda Sitter, di anni 18, nativa di Trieste, ed attualmente impiegata in Torino presso le sorelle Marcellino, via S. Secondo n. 22, con domicilio presso la famiglia Monasterolo, in via Massena, N. 28, fa ricerca dei genitori Carlo Sitter, di anni 47, — teme che egli sia un soldato dell'esercito austriaco — e Luigia Piccoli, di anni 39, e dei suoi sei fratelli Maria di anni 17, Bruno di 15, Carlo di 11, Marcella di 8, Palmira di 5, ed ancora un piccolo fratellino che non conosce. A Trieste la famiglia Sitter abitava in via Pozzanino n. 11.

Il signor Parmigiani Oreste, abitante in corso Valdocco n. 17, benevolmente si interessa anche lui alla sorte dei profughi, ed a nome della signora Poli Caterina, abitante in via Franco Bonelli, 12 (nata a Verona), ci prega di fare ricerca della sorella di costei, tale Poli Annetta, moglie di Zanetti Giulio, e che risiedevano a S. Giovanni Lupatotto (Verona). Colà sono ora irreperibili e la sorella presume che si siano allontanati spontaneamente per paura di azioni di guerra.

Lo scaldarancio

Tutti gli eserciti, che combatterono nello scorso inverno, riconobbero la straordinaria utilità dello « scaldarancio », il quale permette anche ai soldati più lontani dalle cucine, di confortare lo stomaco col rancio caldo. E' giusto che in questo momento, insieme alla raccolta degli indumenti di lana, il Comitato di Preparazione sollecciti anche la confezione dello « scaldarancio ».

Alla confezione basta la carta di giornale e un po' di sego e chi desidera avere spiegazioni in proposito, può rivolgersi alla signora Pansa in via Garibaldi, N. 50, tutti i giorni, dalle ore 10 alle 11. Di carta di giornale tutti possono averne; ma il sego costa caro.

Appunto per ovviare a questo serio inconveniente, il Circolo Esercenti Macellai di Torino ha ottenuto dai signori Chierichetti e Torriani di poter mettere in vendita il sego che serve per la confezione dello scaldarancio al prezzo mitissimo di L. 1,10 al chilogrammo.

Ecco pertanto l'elenco degli esercenti macellai, presso i quali si può comperare il sego per la confezione dello scaldarancio:

Colombino Andrea, via Mazzini, 12 — Borello Luigi, via Avogadro, 6 — Zo Giuseppe, via Po, 13 — Terazza Luigi, via Garibaldi, 38 — Garelio Michele, via Botero ang. via Barbaroux — Gambarino Carlo, corso Regina Margherita, 108 — Carutti Andrea, via S. Agostino, 24 — Guglielmone Agostino, via S. Anselmo, ang. via Galliari — Maina Giacomo, via S. Giulia, 25 — Rosa Francesco, via Duchessa Jolanda, 11 — Levera Carlo, via S. Quintino, 50.

Principi in viaggio

Per la linea di Domodossola, è arrivato ieri il principe Luigi Napoleone, che è ospite di S. A. la principessa Letizia.

Proveniente da Napoli, è pure giunto ieri a Torino il Duca d'Oporto, il quale si recò a Racconigi.

L'Istituto Professionale Operaio
riaperto all'insegnamento

Mercè le vive premure dell'Amministrazione municipale, il Prefetto della provincia ha disposto perchè i profughi, i quali erano stati provvisoriamente alloggiati nei locali dell'Istituto professionale operaio, siano ripartiti fra diversi paesi della Provincia, cosicchè il grandioso edifizio di corso San Maurizio potrà essere restituito alla sua naturale destinazione.

Nei prossimi giorni i predetti profughi, in diversi scaglioni, lascieranno la nostra città, ed entro il mese di settembre i locali dell'Istituto predetto saranno sgombrati completamente; nel più breve tempo possibile si provvederà agli occorrenti lavori di disinfezione, di pulizia ed all'arredamento delle aule, dimodochè il nostro Istituto operaio potrà funzionare regolarmente nella prima quindicina del mese di ottobre.

Biglietti falsi

Sono biglietti da cinquanta lire della Banca d'Italia, molto bene imitati, ed hanno tutti il medesimo contrassegno, cioè: V. 817 e N. 6800.

Mettiamo in guardia i lettori contro il possibile inganno.

Saluti di combattenti

Mandano dal fronte i loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottufficiali, caporali e soldati:

Genio

— Caporale maggiore Patrucco Ermenegildo - Caporale Cerea Umberto, di Cellamonte - Broccardo Francesco, Torino, via Saccarelli, 11. Soldati: Scapino Guglielmo, di Cisterna d'Asti; Ferretti Aurelio, di Tortona; Lamberti Luigi, Palazzasso di Cavaglià; Bernini Gentile, di Voghera; Minussi Ernesto, di Casalè; Piacibello Mario, id.; Ambrosino Attilio, Casale Popolo; Bignito Luigi, Balzola; Mazzucco Oreste, San Giovannino; Bertinotti Luigi, Balzola; Molaro Paolo, Moncalvo; Brange Bartolomeo, S. Damiano d'Asti; Ubertis Francesco, di Frassineto Po.

Soldati: Testa Carlo, Casterpino; Cerruti Luigi, Montechiaro; Debernardi Giuseppe, Balzola; Croce Virginio, id.; Savioni Domenico, Maglierino; Aresca Giuseppe, Mombercelli; Mighetti Domenico, Calamandrana; Luparia Giovanni, Ozzano; Follo Luigi, Demonte; Ardizzone Umberto, id. Ardizzone Giovanni, Vercelli.

— Sergente Russo Margary Maurizio (abbonato) - Cap. magg. Ivaldi Giacomo - Caporali: Annarratone Luigi, Balzola Severino, Scanfelli Benedetto - Soldati: Germano Oreste, Ronco Francesco; Capra Francesco; Ponsetto Domenico; Gilli Giovanni, tutti di Torino - Caporali: Cavenero Martino, Perinetto; Bertoli Giovanni Luigi, Torre Bairo; Leonardi Luigi, Mezzo Merico; Cominetti Carlo, Poirino - Soldati: Gambino Tomaso, Poirino; Avataneo Carlo, id.; Marocco Giuseppe, id.; Genoni Carlo, Castano Primo.

— Caporale Lodi Giovanni, di Savigliano - Soldati: Rosso Giuseppe, di Nizza Tanaro; Carlà Angelo, di Genova.

— Soldati: Vincenzo Stucchi, Torre Pellice; Ottobrini Bartolomeo, Borgomanero; Tosetti Vincenzo, Torino; Piletta Tarquinio, Coggiola (Biella); Mentasti Pancrazio, Venegono Inferiore; Cullechi Nello, Celiona; Guerrieri Salvatore, Borgio.

— Sergenti: Candeloro Mario, Torino; Pullseri Carlo, Albano Vercellese; Santià Alessandro, Moncrivello - Caporale maggiore Attilio Marchetti, Crema - Caporali: Busti Eugenio, Novara; Scarano Eustacchio, Taranto - Soldati: Bardelli Alessandro, S. Pancrazio; Spesso Giuseppe, Torino; Pruno Francesco, Montanaro; Rossi Giuseppe, Varallo P.; Crempnasi Francesco, Lodi; Branchi Francesco, Crema.

— Caporale Chiabotto Clemente, Torino - Soldati: Magnalardo Carlo, Ostino; Magnea Lodovico Caravino; Elpi Guerino, Ascoli Piceno.

— Soldati: Viano G. Battista, di S. Pietro Monterosso Manero; Trambaroli Giovanni, panettiere, corso Ponte Mosca, Torino; Sereno Regis Giuseppe, di Cuorgnè.

— Sergente Zabia Carlo, Alessandria - Caporali: Lunati Alessandro, di Castel S. Pietro Monferrato; Nosenzo Biagio, di S. Maurizio Monferrato - Soldati: Franchi Alfredo, di S. Germano Monferrato (abbonato); Ormea Pietro, di Torino; Santanera Raffaele, di Tigliole Molneri; Saretto Pellegrino, di Boves; Galetti Tersio, di Roncaglia Monferrato; Patrucco Francesco, di S. Giorgio di Casale.

— Caporale Bella Bartolomeo, di Lerolo Tanaro - Soldato Bonino Francesco, id. - Caporali: Castagnino, Prandi Eugenio.

— Caporale maggiore Vescovo Alessandro, di Bassignana - Caporale Rolfes Natale, di Torino - Soldati: Schina Davide, id.; Ferrero Regis Giuseppe, di Volpiano; Boccardo Giuseppe, di Moncalieri; Pusino Mario, di Alessandria; Morgone Giuseppe, di Casale; Bartero Giuseppe, di Torino; Borrino Luigi, di Torino; sergente Dino Ponzo, di Castelnuovo Calcea.

Alpini

Soldati: Benelli Giulio di Pontremoli, Lechini Pietro di Carzeiolo, Lechini Raffaello id., Maneschio Guido di Aulla, Bazzoli Guglielmo di Villafranca Lunigiana, Bererri Chiaffredo Piutun, Serre Vincenzo, Ferrero Pietro, Ferrero Chiaffredo, Petronio Paolo, Barelli Chiaffredo, Bonardo Giacomo, Bonardo Giovanni, Apura Chiaffredo, Alisio Giovanni.

Cap.: Chiabotto Vittorio di S. Cristina, Baltali Felicin (Torino, via Parmalacqua 4), Dalmas Camillo di Chiomonte, Brachetti Costantino di Rueglio Canavese.

App.: Chiastellino Antonio e Serre Matteo di Druant, Vietti Angelo di Monasterolo, Gerra Pietro di Givoletto, Ronco Gioachino della Savonera, Valsagna Erminio di Madonna della Scala, Ballesio Giovanni di S. Maurizio Canavese.

Soldati: Taramino Francesco di Boschi Barbania, Giachetti Michele di Monasterolo, Rocci Michele di Pianezza, Perotto Luigi di Val della Torre, Baudino Antonio di Rivarolo Canavese.

Cap. tromb. Reinaudi Pietro di Ossasio, cap. Marocco Giuseppe di Cisterna d'Asti, cap. Clarico Alessio di Villastellone, zappatore Rollino Giovanni di Torino, sold. Bosticco Francesco di Ferrere d'Asti, zappatore Palladino Nicola di Villanova d'Asti, sold. Goldano Battista di Chieri, zappatore Gattino Gaetano di Vigone, sold. Busard Emilio di San Germano, sold. Visconti Agostino di Valfenera d'Asti, cap. Mana Giacomo di None Torinese, cap. magg. Baudino Giovanni di Villastellone, sold. Rollo Antonio di Cisterna d'Asti, il mitragliere Piovano Luigi di Villastellone, cap. magg. Clerico Domenico di Villastellone.

Laurenti Mario di Torino, cap. magg. Garnerone Pietro, i soldati tre fratelli Garnerone Matteo, G. Giovanni, G. Bernardo, Bertolotti Bernardo, Bertolotti Giacomo, Demarchi Spirito, Garnerone Bernardo, Ribero Spirito, Ribero Francesco, Mosetti Giovanni, cap. Cauda Giuseppe, sold. Leonardi Domenico, Briccarello Salvatore, Boldorini Giuseppe, Fanasco Fitaldo.

Artiglieria

Valafussa Vittorio, Perino Michele, Milanesio Gino, 1.a sezione foto-elettrica d'artiglieria; Baravalle Lorenzo, Villafranca d'Asti.

Cap. magg. Carati Cesare, di Milano - Soldati: Bombelli Eugenio, di S. Vito Cloua; Parrini Geronimo, di Cittadella; Demagistri Pietro, di Borgo Vercelli; Carrera Geronimo, di Briona; Minotti Pietro, di Cameri; Nobile Carlo, di Borgo Ticino.

Soldati: Chiono Michele, di Succinto; Obler Ferdinando, Tigliamico Canavese, frazione Berne; Ferrero Gaspare, Pancalieri; Simone Antonio, Lombardore Canavese.

I Divertimenti

"La mia vita per la tua,,
è un vero successo d'arte

Il bellissimo dramma di *Matilde Serao*, che rivela ad ogni quadro le impronte dell'arte vera, è sempre più gustato dal pubblico affollatissimo che preferisce il *Cinema Ambrosio*, il cinematografo dei capo-lavori.

"O austriaco, le nostre donne

non parlano nemmeno sotto la frusta! ».

Questa sdegnosa invettiva illustra una delle scene che lampo maggiormente fremere e palpitare ogni cuore d'italiano nel dramma patriottico « *Alla baionetta!* » — dramma che si replica con strepitoso e crescente successo al *Cinema Teatro Vittoria*.

La Bertini allo "Splendor,,

Con sua sala sempre affollata, *Diana l'affascinatrice*, interprete *Francesca Bertini*, continua a trionfare. Anche oggi si replica.

Note spicciole

L'Associazione bersaglieri, via Carena 9, terrà la sera di giovedì la l'Assemblea straordinaria dei soci.

L'incontro inatteso

L'agente Gargiulo, mentre ieri stava per salire su di un tram della linea N. 8 all'angolo di corso Regina e via Napione, si avvide che poco lontano due uomini (un giovanotto dall'apparenza contadinesca, ed un altro già in età matura), stavano altercando vivacemente. Il giovanotto energicamente diceva al suo avversario:

— Voi dovete seguirmi, m'avete truffato, ma ora non mi scapperete più!

L'agente Gargiulo si intromise fra i due ed invitò entrambi a seguirlo nella vicina Sezione di Vanchiglia. Il giovanotto accolse l'agente come un aiuto provvidenziale, mentre l'altro faceva una smorfia di dispetto; evidentemente questa volta il colpo gli era andato male.

E così, docilmente, senza opporre resistenza nè elevare proteste, l'imbroglione seguì quella via che l'energico agente aveva la cortesia di insegnargli.

Ma crediamo che ne avrebbe fatto a meno di insegnamenti: la conosceva bene. Si trattava nè più nè meno di una delle solite truffe all'americana: l'imbrogliato questa volta era stato il giovanotto, il quale passato qualche giorno senza avuta la fortuna di imbattersi nel suo imbroglione. Si era deciso ad affrontarlo per farsi restituire le sue 140 lire sfumate. Il truffatore, dopo essere stato interrogato dal delegato Tabusso della Sezione Vanchiglia, fu trasportato alla Sezione di S. Secondo, nella cui giurisdizione la truffa si era svolta. Egli è certo Giacomo Ferrero di Vincenzo. Per una volta tanto il merlo ha beccato l'uccellatore.

Mortale investimento tramviario

Verso le 6,30 di ieri mattina una povera vecchia donna mentre passava a brevi passi all'angolo delle vie Madama Cristina e Pio V, venne investita da una vettura elettrica della Società Belga-Torinese. La disgraziata nella caduta riportò una lesione al capo e perdette i sensi. Soccorsa dai passanti, venne poscia, per cura delle guardie municipali trasportata al San Giovanni, i cui sanitari rilevarono che, in conseguenza della lesione riportata, era intervenuta la commozione cerebrale; il che rendeva il caso assai grave. Infatti qualche ora dopo la poveretta spirò senza avere potuto nemmeno pronunziare il suo nome. Dall'apparenza sembra avere 75 anni.

***

La povera vecchia è stata più tardi identificata per certa Ferrero Teresa vedova Givone, d'anni 85, nativa di Crova, abitante in via Goito, n. 15.

Un giovinotto rapinato

Il signor Vaschetti Cesare, d'anni 20, abitante in via Madama Cristina, N. 135, impiegato nel negozio « Ancora », in via Garibaldi, denunziò che verso le ore 24 della scorsa notte mentre passava nel Parco Valentino fu fermato da uno sconosciuto, il quale con accento minaccioso lo invitò a consegnargli il denaro che possedeva. Egli consegnò L. 1,20, che lo sconosciuto accettò di malagrazia. Per compensarsi infatti egli volle avere ancora la spilla d'oro che il Vaschetti teneva sulla cravatta e un anello d'oro che teneva in un dito. Dopo di che si allontanò a passi affrettati.

Il coltello in tasca

Il figurinista Edoardo Bincilo, d'anni 16, abitante in via Rossini, N. 14, mentre si trovava ieri su di una tranvia municipale, all'angolo di via Rossini e via della Zecca, essendogli caduto di mano il biglietto, si chinò per raccoglierlo. Disgraziatamente, nell'eseguire il movimento, si ferì al torace con un coltello, che teneva in tasca. Da una guardia municipale, dal fratello suo Adolfo e da due soldati fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella, che lo medicò, lo giudicò guaribile in giorni 12.

Incendio

In seguito all'eccessivo riscaldamento s'incendiò la benzina contenuta in una grande macchina per la lavorazione dell'amiantite, nello stabilimento della Società Anonima Italiana « Capamianto », in via Sant'Antonino. Con telefono dello stabilimento venne dato avviso ai pompieri, intanto gli operai addetti al reparto iniziarono l'opera di estinzione, mandata a termine dai vigili del fuoco, accorsi prontamente agli ordini di un loro ufficiale, dopo circa mezz'ora di lavoro. Il danno del fuoco è limitato alla sola macchina che rimase assai avariata, ed ammonta a circa 1500 lire, coperto però da assicurazione.

Furto

La signora Allasio Anna, abitante in via Cosolata, n. 5, denunziò che, mediante scasso, ignoti penetrarono nella sua abitazione e vi rubarono due catenine d'oro e un anello d'oro del valore complessivo di L. 180.

— Gli stessi ignoti penetrarono pure in una attigua casa abitata da Margherita Galdo, ma uscirono a mani vuote.

Il vetturale che dà...

La scorsa notte il prof. Debernardi medicò il panettiere Fano Luigi, abitante in via S. Donato, N. 52, sofferente per abrasioni e contusioni al capo prodotte da percosse, che disse ricevute in piazza Carlo Felice da un vetturale pubblico. Fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1915:

NASCITE 32, cioè maschi 15, femmine 17.

MATRIMONI: Bottallo Amedeo con Civoca Delfina — Sapello Cesare con Scaglia Augusta.

MORTI: Vinela Maria nata Balliva, d'anni 79, di Bobbio, casalinga.
Paresio Rosa vedova Albertano, id. 68, di Torino, agiata, via Montebello, 27.
Bertero Baldassarre, id. 81, di S. Stefano Roero, contadino.
Monetti Luigi, id. 61, di Montanaro, segatore.
Bottino Roberto, id. 60, di Carignano, agiato, via San Paolo, 1 bis.
Comino Secondo, id. 70, di Asti, tintore.
Gazzadi Ida ved. Della Chiesa di Cervignasco, id. 63, di Modena, agiata.
Anglois cav. Gaetano fu Luigi, id. 69, di Torino, pensionato.
Baldan Amalia ved. Turino, id. 65, di Piove di Sacco, casalinga.
Roberi Gio. Batt. id. 37, di Cerio, legatore di libri.
Brunero Gio. Battista, id. 62, di Castello Torinese, fabbro.
Mussino Ignazio, id. 77, di Cermagnano, pizzicagnolo.
Pelissero Barbara ved. Chiaberta, id. 85, di Castiglione Torinese, casalinga.
Ambrino Guerrino, id. 41, di Candia Lomellina, sarto.
Curabelli Giovanni, id. 60, di Torino, capomastro, corso Valentino, 22.
Musso Giuseppe, id. 35, di Dronero, calzolaio.
Mola Maria nata Gili, id. 41, di Carmagnola, casalinga, via Carlo Alberto, 29.
Giaccotti Margherita ved. Rosso, id. 47, di Mezzenile, contadina.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui 3 a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 18.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica Michel-Rossi-Zucchini-Lotti) — Ore 20,45: *La Cagnotte*, commedia-vaudeville in 5 atti di E. Labiche. — Ingr. L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operetta « Italianissima » direttore G. Vannutelli — Ore 20,45: *Giuliano il buonatano*, operetta in tre atti di E. Corradi, musica di Bascelli. (Novissima) — Ingr. L. 0,80.

TEATRO TORINESE — Compagnia Cooperativa — Stagione d'opera — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in 3 atti di G. Verdi.

TEATRO TRIANON — Compagnia di riviste. — Ore 20,45: *Il mito di oggi*, un atto, Barbarismo, di Renard. — *Bertin-Parti-Mediterranée*, rivista di Colombani. — Ingresso L. 3.

TEATRO GISINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR. — *Bollettino della Guerra* (N. 79) — *Diana l'affascinatrice*, dramma in 4 atti, interpretazione della signorina F. Bertini.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (ex Natal) VARIETA' dalle 18 alle 23

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Giorgi Gag - Bigliardi 1° e franc. - Bocciolo - Estaminet

Assemblee di Società Anonime

FERRIERE PIEMONTESI
Sede in Torino — Capitale Lire 7.500.000

L'Assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1915. Esso presenta un utile netto di L. 566.773, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 15 per ogni azione da L. C.

I mercati delle uve

Mondovì, 15.

Il mercato delle uve avrà principio qui il giorno 20 settembre corr.

SOCIETA TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bonafous e C.
Operazioni del 15 Settembre 1915.

Organzino	Colli 8	Cgr.	587,84
Trama	» 1	»	48,47
Greggia	» 7	»	722,74
Lana	» 30	»	16733,75
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 46	Cgr.	17648,62
Fete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 46	Cgr.	17648,62

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 372	Cgr.	40640,00
Pesati	» 13	»	510,15

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14		15	14
Rendita francese 3 0/0 perpetua	68 —	68 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	390 50	391 —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 25	91 20	Azioni Suez	4080	4095
Tunisino	350 —	350 —	Thomson	502 —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalusia	254 —	254 —
» » 1900	30 50	30 50	Obblig. Lombarde	190 50	190 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	— —	360 —
R. Ungherese 4 0/0	87 75	88 —	Saragozza	370 —	— —
R. Spagnuola est.	88 —	88 —	Ferrovie di Fiandra	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1515	1545
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	58 10	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	60 50	60 60	Nazaire recordino	— —	— —
» » 4,50 0/0	78 75	88 05	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	79 05	77 05	Chartered	— —	15 [illegible]
Rend. Serbia 4 0/0	61 60	61 50	De Beers	291 50	290 —
Rendita Turca	61 —	61 —	Ferreyra	63 —	63 —
Banca di Francia	4725	4725	Goldfields	45 —	45 —
Banca di Parigi	790 —	790 —	Goldenhuis	39 25	39 75
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	890 —	900 —	Rand-Mines	115 —	115 50
Banca Ottomana	405 —	405 —	Cambio su Italia	94 50	95 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	27 87	27 88

Ieri, alle ore 17, rapito da crudel morbo, ritornava al Cielo il caro angioletto

ALDO RICCA
di mesi 29

Inconsolabili per la dolorosa sciagura ne danno il mesto annunzio:

I genitori: BARTOLOMEO e BORTOLAN GIOVANNA; la nonna, gli zii, le zie e parenti tutti. (600

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 17, partendo da via Sforzesca, N. 4 (Borgata Crimea).

Torino, 16 Settembre 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti della nostra Santa Religione, spirava la

Contessa Ida Della Chiesa di Cervignasco
nata Gazzadi

Ne danno il triste annunzio la figlia MARIA, la sorella GUGLIELMINA GAZZADI vedova DALLARI.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 16 corr., alle ore 18, partendo da via San Massimo, 32.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 settembre 1915.

(Pompe funebri Genta)

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente il

Cav. ANGLOIS GAETANO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie MARIANNA GINACA; i figli: MARIA col marito GIUSEPPE GHEZZI; LINA e GIGI ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 16 corrente, alle 10, partendo da via della Cavallerizza, 4.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. (Pompe Funebri Genta).

Torino, 1915 — Tip. FRABBATTI e C.

ULTIME NOTIZIE

Asquith e Kitchener esaminano la situazione degli Alleati

Le rafforzate linee inglesi in Belgio e in Francia: undici nuove divisioni e artiglierie di grosso calibro -- Un fronte di 12 miglia nella penisola di Gallipoli -- "L'esercito russo è intatto; le vittorie vantate dai tedeschi potrebbero essere disfatte mascherate,, -- Alto elogio dell'azione italiana sulle Alpi e sull'Isonzo pronunciato da Kitchener.

(Servizio speciale della "Stampa.,)

Londra, 15, notte.

Ecco le ulteriori dichiarazioni di Asquith ai Comuni:

«*Il dipartimento delle munizioni ha tutto messo in opera per aumentare la produzione del materiale da guerra. Vi è qui un vasto campo in cui le donne possono compiere tutte le mansioni*».

Passando poscia in rivista la situazione militare, Asquith così prosegue:

«*Le nostre posizioni sul fronte occidentale furono dappertutto rinforzate mediante l'invio d'importanti rinforzi e munizioni, e la nostra linea è considerevolmente allungata perchè assumiamo ora la difesa di una parte delle trincee dei nostri alleati. Non riuscimmo ancora ai Dardanelli a respingere i turchi dalle creste che essi occupano, quantunque si siano ottenuti guadagni sostanziali di terreno e possediamo attualmente un fronte ininterrotto di oltre 12 miglia. Non si possono mai lodare abbastanza le nostre truppe in questa regione* (applausi).

«*Sul teatro orientale, i tedeschi tentarono di schiacciare le linee dei russi, ma tengo molto a fare rilevare che i tedeschi dispongono soltanto una superiorità in artiglieria, mercè la quale riuscirono a fare indietreggiare la nostra valorosa alleata e presero parecchie fortezze. Ma guardando ai risultati, troviamo che la ritirata dei russi fu compiuta in modo ammirevole. L'esercito russo è sempre intatto. Mentre l'autunno si approssima rapidamente, i tedeschi sono lungi dall'avere raggiunto il loro obbiettivo. Il fatto che lo Czar assunse il comando supremo delle truppe è la prova più significativa che possa darsi, della incrollabile determinazione del popolo russo, dal più umile al più elevato, di perseverare nella lotta*».

Asquith conclude così le sue dichiarazioni: «*Questo conflitto è insomma una guerra di organizzazione meccanica e di resistenza. La vittoria penderà probabilmente dal lato che sarà meglio armato e potrà resistere più lungamente, ed è appunto ciò che abbiamo intenzione di fare* (applausi prolungati). *Non facciamo recriminazioni, abbiamo soddisfatto i legittimi desideri e le speranze dei nostri alleati e sopportiamo il fardello che ci siamo liberamente imposto nella nostra comprensione dell'idea del dovere e della responsabilità. Ciò che bisogna e tengo a bandire sono le dispute interne, affinchè non si possa dire che nel momento più decisivo della nostra storia vi sia stato un rilassamento qualsiasi delle energie e della volontà tenace del popolo inglese*».

Lord Kitchener, nel suo discorso alla Camera dei Lords espone dettagliatamente la situazione militare intera, dalla Francia alla Mesopotamia. Il suo discorso non contiene molti fatti nuovi, ma il suo riassunto della situazione in Russia e la sua opinione ottimista circa il teatro della guerra orientale sono particolarmente interessanti. Kitchener dice:

«*Nelle linee britanniche vi fu grande aumento di cannoni di grosso calibro. I tedeschi si servono di gas e di liquidi infiammanti e di granate asfissianti, ma i loro attacchi con questi mezzi hanno perduto molto efficacia, sia perchè vi manca l'elemento della sorpresa, sia a causa delle misure prese per eliminare gli effetti. Undici altre divisioni d'un nuovo esercito furono inviate a rinforzare le truppe del Maresciallo French, che poterono così assumere le operazioni su alcune linee precedentemente tenute dai francesi*».

Kitchener fa gli elogi delle trincee francesi, che sono quasi fortezze imprendibili e rileva pure le qualità morali delle truppe francesi.

«*Quanto alla Russia — aggiunge — sembra che i tedeschi abbiano compiuto il loro sforzo massimo; dapprincipio avanzavano alla velocità di cinque miglia al giorno; oggi il percorso è di meno di un miglio al giorno. Le truppe russe, che i tedeschi pretendevano battute e demoralizzate, si battono sempre ostinatamente. La tattica tedesca fallì completamente e le vittorie di cui i tedeschi si vantano potrebbero essere disfatte mascherate*».

Kitchener parlando quindi delle operazioni italiane ha detto:

«*Verso la fine del mese di maggio l'Italia si schierò a fianco degli alleati e cominciò ultimamente le ostilità. Con una serie di rapide, brillanti operazioni la fanteria dell'esercito italiano avanzò e occupò le posizioni oltre frontiera assicurandosi così il controllo dei principali passi delle alpi Carniche e della frontiera del Trentino. Il vantaggio geografico e strategico, precedentemente posseduto dal nemico, fu così neutralizzato e l'avanzata principale degli italiani contro le numerose fortissime posizioni del fronte orientale potè essere proseguita lungo l'intera valle dell'Isonzo fino al mare. Grandi difficoltà provocate da inondazioni furono superate dalle truppe del genio. L'occupazione di Montenero fu una operazione brillante compiuta dalle truppe alpine con l'abilità e l'ardimento per cui vanno celebri. Le operazioni dell'artiglieria italiana sono veramente notevoli. Le manovre, colle quali i pezzi pesanti furono trainati su montagne quasi inaccessibili, destano l'ammirazione universale* (vivi, prolungati applausi). *L'esercito italiano sotto il comando supremo del Re, coadiuvato dal generale Cadorna, occupa attualmente le posizioni strategiche della più alta importanza. Lo slancio della fanteria italiana non lascia al nemico alcun dubbio circa il grande valore militare dell'esercito italiano mentre l'ardimento delle truppe alpine e dei bersaglieri, che ascendono montagne inaccessibili, è meraviglioso esempio di iniziativa coronata da successo*».

L'inizio della mobilitazione rumena

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La Romania ha incominciato a mobilitare. Il corrispondente del Times *da Atene annunzia infatti che tutto il traffico delle merci sulle ferrovie rumene è stato sospeso. Contemporaneamente un telegramma ufficioso della* Reuter *dalla stessa Atene, afferma che: «Secondo informazioni diplomatiche da Bucarest, il Governo rumeno, diffidando della dichiarazione austro-tedesca che la concentrazione delle truppe austriache sul confine rumeno costituisca soltanto una misura intesa a reprimere lo spionaggio in Transilvania, ha ordinato una importante mobilitazione parziale nel Regno per tenersi pronto a qualsiasi evenienza».*

La crisi sembra precipitata dal fatto che le minacciose insistenze degli Imperi centrali a Bucarest per ottenere il libero transito delle munizioni, nonchè l'esecuzione di un contratto di rifornimenti, che la Romania si sarebbe assunto tempo fa, si sono intensificate negli ultimi giorni. Le vittorie continuate di Ivanoff in Galizia devono pure rappresentare un fattore delle misure che la Romania sta prendendo. Queste finora qui non vengono commentate.

In un comunicato ufficioso della Reuter pubblicato qui a Londra ieri sera, la Bulgaria spiega la sua chiamata dei rifugiati macedoni sotto le armi, arguendo che questi, trovandosi in territorio bulgaro da ormai un anno, possono considerarsi sudditi bulgari e, come tali, tenuti in via ordinaria a servire nell'esercito. Da questo semplice motivo in fuori, conclude il comunicato, la chiamata in parola non riveste alcun significato.

Secondo informazioni ungheresi della Morning Post, il deputato bulgaro Daskaloff, che fu per tre settimane in Austria e in Germania per missione speciale, è tornato a Sofia dopo aver dichiarato, in un'intervista con un giornale ungherese, che raccolse nei circoli politici austro-tedeschi e al Quartier generale «le migliori impressioni» e che le avrebbe comunicate subito a re Ferdinando.

A Budapest — secondo il corrispondente della Morning Post — si ritiene che la missione di Dakaloff era di assodare la natura dell'assistenza da parte degli Imperi centrali nel caso che la Bulgaria abbandoni la neutralità a favore di loro ed era altresì connessa con le questioni finanziarie che Daskaloff discusse coi ministri delle Finanze a Vienna ed a Berlino.

M. P.

Dichiarazione del Governo ungherese al primo ministro rumeno sulla chiusura dei confini

Zurigo, 15.

I giornali ungheresi recano da Bucarest che l'inviato austro-ungarico si recò dal ministro presidente, Bratianu, per informarlo che la chiusura dei confini rumeni, era stata ordinata per ragioni militari e che non aveva alcun particolare carattere contro la Rumenia.

La Bulgaria nell'orbita austro-tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

In Germania si parla ormai della Bulgaria come della Turchia. Essa, si dice, è ormai tratta nell'orbita tedesca; tutti gli sforzi che la Quadruplice fa ancora per darle un altro indirizzo sono ormai destinati all'insuccesso. Il conte Rewentlow, sulla *Deutsche Tages Zeitung*, esamina le voci sorte negli ultimi giorni a questo proposito. A suo giudizio, sono chiare le notizie della prossima partenza da Sofia degli inviati dell'Intesa, eccettuato forse quello della Serbia, se non si dimostrerà arrendevole all'ultima ora. E' più probabile invece che la Quadruplice voglia far nascere dei dissidi tra la Bulgaria e la Grecia da una parte, e la Bulgaria e la Rumania dall'altra. Ma Rewentlow non crede che i Governi di Atene e di Bucarest si lasceranno trascinare fino a rinunziare alla neutralità; i due paesi devono sapere che la sorte della Serbia è ormai suggellata, e commetterebbero una pazzia a legare il loro avvenire a quello del paese di re Pietro. Nè la Russia, nè la Francia, nè l'Inghilterra possono mutare i destini della Serbia. Così il conte Rewentlow. Ma il corrispondente ateniese del *Berliner Tageblatt* teme invece che la Grecia si lasci trascinare da Venizelos, che continua ad essere lo spauracchio dei tedeschi. Conviene notare che il corrispondente non aveva avuto che parole di elogio per la Grecia, ma oggi muta linguaggio. «La Grecia è sotto l'influsso della maligna stella, — egli scrive — di Venizelos, di cui sono note le tendenze. Ma se egli facesse un'altra politica o comprendesse meglio la situazione, potrebbe diventare l'astro del suo paese».

La situazione dei tedeschi è peggiorata

La proroga della Duma

Pietrogrado, 15, notte.

I critici militari constatano che la situazione strategica dei tedeschi sul fronte orientale è peggiorata sensibilmente. La cattura da parte dei russi, nel termine di quindici giorni, di quarantamila prigionieri paralizza l'ala destra del nemico.

Il Novoie Wremia crede di sapere da fonte autorizzata che nei circoli politici importanti si ritiene che il Governo non può e non deve fare nel campo della politica interna esperimenti che potrebbero compromettere l'unità delle forze governative. Il Governo deve tendere verso l'unico scopo consistente nell'organizzare la vittoria, insieme alle forze della nazione. La Duma, che adempì il suo compito, deve essere conseguentemente prorogata. Le circostanze straordinarie presenti richiesero una sessione provvisoria urgente e la Duma la tenne. Essa deve essere ora prorogata. Si crede che questa formalità avrà luogo domani. La ripresa dei lavori sarà stabilita al 14 novembre.

(Ag. Stefani).

Il Kaiser spera nella pace per il 1° ottobre

L'"orso russo,, sempre intatto

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 15, notte.

Una nota ufficiosa russa ai giornali dice: «Nel momento in cui gli avvenimenti di Costantinopoli, la scoperta di mene tedesche in America — le quali superano tutti gli intrighi compiuti dai tedeschi in Europa — minacciano di mandare a monte tutta l'astuta politica dell'Impero tedesco, gli eserciti tedeschi stanno facendo sui campi di battaglia gli ultimi sforzi per creare un punto d'appoggio che permetta di parlare di pace che, secondo informazioni private da Washington e dall'Olanda, Guglielmo II crede possa avvenire il 1° ottobre. Tuttavia sembra poco probabile che la guerra possa terminare fra quindici giorni. In Russia si sa che, malgrado l'occupazione di Varsavia, l'ostilità dei polacchi verso i tedeschi è fonte di serie preoccupazioni. Quasi quotidianamente i prigionieri tedeschi confermano che l'esercito tedesco è estremamente stanco e le sue riserve sono quasi completamente esaurite, che le stesse truppe sono gettate ora su di un fronte, ora su un altro senza un momento di riposo, ed infine che la resistenza russa sventa tutti i piani del nemico. E' però probabile che la massa dei tedeschi di attaccare e di riattaccare persisterà sino al momento in cui i capi tedeschi mancheranno totalmente di uomini.

«L'importanza degli sforzi tedeschi è dimostrata dagli avvenimenti che si svolgono nella regione di Riga, dove essi avanzano simultaneamente nella direzione di Friedrichstadt, Jacobstadt, Dwinsk, Swenziany e sulla riva destra del Vilia, e ciò allo scopo probabile di mascherare il piano delle loro operazioni. I tecnici militari ritengono che queste operazioni mirino in primo luogo, non all'occupazione di Dwinsk, ma al forzamento della Dvina presso Friedrichstadt-Liuden. A questo scopo i tedeschi vogliono paralizzare l'ala destra del gruppo russo con un'offensiva da Wilkomir su Dwinsk. Quest'operazione potrebbe rendere il nemico padrone del nodo ferroviario Dwinsk-Vilna, se tuttavia non avrà ancora forze sufficienti, ciò che è molto dubbio.

«Il messaggio di congratulazione di Guglielmo II al capo dello Stato Maggiore, generale Falkenhayn, per l'esecuzione del piano tedesco, è prematuro, poichè l'«orso russo», come si compiacciono dire i tecnici militari tedeschi, rimane in piedi ed intatto e leva sempre la sua zampa sul nemico germanico».

Un discorso di Bethmann Holweg

"Vinciamo e ci portino la pace,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il Cancelliere dell'Impero si recò giorni sono a Monaco, dove fu ricevuto dal Re ed ebbe colloqui coi ministri. Ieri sera si recò all'Hofbrauhaus, ove fu accolto dal pubblico da vive acclamazioni. Bethmann Holweg colse l'occasione per pronunziare un discorso, dicendo tra l'altro:

«Se nel nostro paese regna la pace, lo dobbiamo ai nostri valorosi camerata che sono in campo. Uno di voi ha detto; i monachesi non sono i peggiori tedeschi; il che mi commosse. Le gesta compiute sui Vosgi, sull'Hartmannsweilerkopf e sul Reichsackerkopf, in Galizia e sotto gli ordini del Principe ereditario di Baviera, laggiù a Lilla e ad Arras sono scritti nel libro della storia universale in pagine che nessuno potrà cancellare. E qui nella nostra Baviera, guidati da un Re, che sente profondamente ciò che sentite tutti voialtri a qualunque classe o partito apparteniate, nella vostra bella Baviera, palpita il cuore tedesco. Il pensiero rivolto alla nostra armata in campo, alla nostra bella Baviera, al nostro amatissimo Re, all'esercito bavarese, ai nostri soldati tedeschi, dico: Vinciamo, vinciamo e ci portino la pace!».

Il problema polacco

secondo il punto di vista austriaco

Un manifesto minaccioso alla città di Lodz

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

«Se dimostriamo di non volere sciogliere il problema polacco, quantunque sia possibile farlo, tutte le speranze polacche si rivolgeranno in un imperialismo russo più forte e più baldanzoso di prima». Così scrive nella *Neue Freie Presse*, il conte Giulio Andrassy, le cui idee politiche meritano di essere tenute in considerazione, poichè egli è preconizzato successore di Burian. E continua:

«Non si può nemmeno parlare della ricostituzione del Regno polacco, cosa questa che non è neanche nell'interesse nazionale dei polacchi. Un regno indipendente, posto, come sarebbe, fra tre grandi potenze diventerebbe un paese sottoposto al loro giuoco. Non ci sono che due vie da scegliere: o annettere la Polonia liberata a fianco degli Imperi centrali o annetterla al fianco dell'Austria: ma condizione indispensabile è questa: il popolo polacco liberato non deve essere diviso tra i due Imperi, quello tedesco e quello austro-ungarico. Esso deve, almeno nella sua massima parte, formare una individualità statale con carattere nazionale e con un Governo nazionale. Unito colla monarchia austro-ungarica dovrebbe costituirsi colla Galizia. Infatti, la gioia di essere stati liberati dal giogo russo non deve essere turbata dal dolore di una spartizione».

Ma Andrassy, prevedendo come la sua tesi non sarebbe stata accolta troppo lietamente in Germania, conclude: «Non è necessario affermare ancora che la soluzione di questo problema deve avvenire perfettamente d'accordo colla Germania e non deve provocare nessun dissenso tra i due paesi».

La *Vossische Zeitung*, commentando l'articolo, dice: «Se la Polonia russa dovesse essere annessa all'Austria, il principio dualistico della monarchia sarebbe insostenibile. Ma continua: «Interessante è il fatto che il conte Andrassy non considera nella sua tesi anche la questione strategica o meglio dei confini strategici dell'impero».

Notizie da Varsavia dei giornali tedeschi parlano poi della grave carestia che regna in paese. Il pane particolarmente sarebbe molto scarso, tanto che le donne attendono per varie ore innanzi ai forni per potervi entrare.

Il comandante di Lodz ha pubblicato il seguente manifesto:

«In città si distribuiscono continuamente proclami polacchi eccitanti alla rivoluzione. Il Comando locale riceve, inoltre, denuncie frequenti che il partito radicale polacco intende organizzare cortei e fare altri passi in senso rivoluzionario. Nonostante che questi [illegible] non abbiano prospettiva alcuna di successo contro le forze del Governo imperiale, possono esserci sobillatori e traviati i quali credono alla possibilità di un successo delle loro mire. Si comunica, perciò, a titolo di monito, che il Governo imperiale procederà, occorrendo, con tutti i mezzi a sua disposizione con rigore e senza riguardo contro i perturbatori dell'ordine e della calma della città».

Notizie da Berlino dicono che cominciano a scarseggiare colà anche le calze ed i guanti per l'esercito. Il Governo ha deciso il censimento di tutta la lana esistente in vari negozi; ha deciso pure il censimento del panno adatto alle divise.

L'affare Dumba

L'impressione a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 15, notte.

Mandano da Vienna alla *Tribune de Genève*:

«L'incidente dell'ambasciatore austro-ungarico agli Stati Uniti ha diviso in due campi la maggior parte dei diplomatici austro-ungheresi. I partigiani del barone Burian sono persuasi che l'ambasciatore ha un po' troppo subito l'influenza del conte Bernsdorff, ed affermano che Dumba non ha agito in seguito ad un qualsiasi ordine venutogli dal suo Governo. Tuttavia gli ungheresi approvano i procedimenti del dottor Dumba, poichè, essi dicono, egli non ha fatto che il suo dovere cercando d'impedire che gli Stati Uniti forniscano armi e munizioni a coloro che combattono la Monarchia ed il suo potente alleato. Vi è stato su questa questione un grande scambio di telegrammi fra il barone Burian e Bethmann Holweg, che, a sua volta, cercò di scagionare l'ambasciatore tedesco di fronte alle accuse che gli sono state rivolte.

«L'imperatore Francesco Giuseppe, informato dai suoi ministri della decisione che è stata presa da Wilson nei riguardi di Dumba, si sarebbe mostrato molto addolorato. Egli ha dichiarato che ciò che gli Stati Uniti attribuiscono all'ambasciatore austro-ungarico, non riposa affatto su di una base solida, poichè, secondo l'Imperatore, la persona del dottore Dumba è una garanzia sufficiente per dimostrare l'infondatezza dell'accusa».

«Mandano poi da Berlino che il ministro degli Esteri, von Jagow, avrebbe dovuto recarsi a Vienna l'11 settembre, ma il suo viaggio è stato rinviato improvvisamente per ordine dell'Imperatore Guglielmo, che l'ha chiamato in udienza straordinaria».

G. D. S.

La "Wolff,, conferma che si trattò di una mina!

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15.

La *Wolff* comunica che «dall'inchiesta condotta per l'affondamento dell'*Hesperian*, è dimostrata esclusa la possibilità che esso sia dovuto per opera dei sottomarini tedeschi. In quel giorno nessun sottomarino tedesco si trovava nelle acque ove il piroscafo affondò e ciò si deduce dalla distribuzione stabilita dei sottomarini in quel giorno. Se ne deduce che l'esplosione è stata provocata da una mina, ciò che è confermato dal posto ove la nave è stata colpita».

La Germania voleva frugare tra le carte di un processo della Principessa Luisa

La morte d'un generale belga dopo la prigionia tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

La «Stampa» pubblicò giorni sono la primizia della deportazione in Germania del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles, Théodor. Informazioni giunte oggi ne spiegano il movente che consiste nell'essersi il Théodor voluto opporre a un nuovo tentativo di abuso di potere da parte dei tedeschi. Questi volevano sequestrare al domicilio dell'avvocato Francesco Wiener, morto alcuni mesi prima della guerra, gli incartamenti degli affari relativi alla successione di re Leopoldo, di cui era amico devoto e consigliere ascoltato. I tedeschi speravano certamente di trovare fra questi incartamenti, attualmente nelle mani del figlio, documenti permettenti di fare nuove rivelazioni, tentando di falsare nuovamente l'attitudine del Belgio, non scorgendosi bene in che poteva interessare la Germania un processo intentato dalla principessa Luisa, figlia del defunto Re, allo Stato belga, laddove il solo interesse tedesco nella successione reale concerneva la donazione alla città di Coburgo, che non fu oggetto di alcuna contestazione.

Si annuncia la morte del generale belga Mors, avvenuta a Bruxelles in seguito alle privazioni sofferte in Germania dove fu trasferito come prigioniero di guerra. Messo al comando di una brigata mista, all'inizio della guerra, aveva partecipato alla difesa di Anversa e fu fatto prigioniero al momento dell'occupazione del campo trincerato di Anversa.

D. R.

L'estrema miseria a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 15, notte.

La *Gazzetta di Losanna* ha da Bruxelles:

La miseria aumenta a Bruxelles ed il numero degli abitanti che ricorrono alla distribuzione di viveri fatta dal Municipio cresce di giorno in giorno. La popolazione di Bruxelles, esclusi i sobborghi, è di 175.000 abitanti. Giornalmente si distribuiscono 57.000 razioni di cibo in ventun quartieri della città; in taluni quartieri si arriva anche a 5500 razioni. Il brodo è distribuito in porzioni di mezzo litro, completate da 250 grammi di pane. Tutto ciò è dato gratuitamente. Inoltre ogni settimana i poveri, per mezzo del Consiglio degli ospizi di Bruxelles, ricevono mezzo chilo di patate, 50 grammi di caffè, ed altrettanti di cicoria. Sono necessari ogni giorno per la minestra 9000 chili di patate, 800 chili di carne, 200 di lardo, 600 di riso, 300 di legumi.

«I sussidi ai disoccupati sono così distribuiti: i disoccupati celibi ricevono 3 lire alla settimana; alle donne e ai bambini vengono corrisposti rispettivamente L. 1,50 e 30 centesimi».

G. D. S.

Episodi della guerra italiana nelle lettere di un giornale svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 15, notte.

La *Tribune de Genève* riceve da Lubiana in data 14 settembre.

«Gli attacchi italiani contro le posizioni austriache ad est e a sud-est di Plezzo ottengono sempre più risultati favorevoli. Malgrado il cattivo tempo e l'accanita resistenza degli austriaci, nella sera del 12 settembre, gl'italiani si sono impadroniti delle trincee nemiche ch'essi bombardavano dal giorno 9.

«A nord di Javorcek gli italiani hanno dovuto arrestare la loro offensiva pel violento fuoco d'artiglieria del nemico. A sud essi hanno preso d'assalto cinque trincee nemiche in cemento armato nelle quali il nemico aveva piazzato numerose mitragliatrici e 3 cannoni di medio calibro.

«A Tolmino l'offensiva italiana continua accanita. La piazzaforte, che è difesa da tre Corpi d'armata austro-ungheresi, è, senza interruzione, bombardata dall'artiglieria italiana, ma di fronte a una resistenza vigorosa e in presenza di forze considerevolmente superiori, l'avanzata italiana procede lentamente. Gli austriaci hanno ogni giorno perdite di centinaia di morti e di feriti.

«Il 12 settembre gli austriaci ebbero tre cannoni di grosso calibro e undici di medio calibro smontati dal tiro delle artiglierie italiane.

«Durante la notte del 12 settembre gli austriaci hanno tentato di scacciare gli italiani in Val Sugana a sud-est di Borgo, ma dovettero ritirarsi dopo aver subito gravi perdite, e inseguiti dagli italiani».

Grave disgrazia di un muratore

Savona, 15, notte.

Mentre certo Giovanni Gambetta, operaio minatore, addetto ai lavori della grande cava di pietre di Bergeggi, per il trasporto dei massi nel nostro porto, era intento al perforamento d'una mina ad una certa altezza della roccia, essendosi improvvisamente spezzata la fune per cui stava aggrappato, precipitò al basso, riportando la frattura della gamba sinistra. Soccorso dai compagni, il povero uomo venne, a mezzo dei militi della Croce Verde di Vado Ligure, trasportato al nostro Civico Ospedale San Paolo, dove vi fu ricoverato d'urgenza. Il dottor Sacchieri lo diede guaribile oltre i 60 giorni.

L'arresto del presunto assassino del bambino Ferrari

Milano, 15, notte.

Il presunto autore dell'assassinio del povero bambino Ferruccio Ferrari, di cinque anni, rinvenuto cadavere in un campo presso via Serio, sarebbe un ricco filatore che dimora nelle vicinanze del cavalcavia di Corso Lodi. L'individuo già tratto in arresto, e del quale l'autorità tace il nome, avrebbe tempo fa fatto interessare di sè la Questura per atti turpi.

Il raccolto del riso

Novara, 15.

E' in questi giorni incominciato il raccolto del riso che nel novarese è abbondantissimo e di ottima qualità. Anche nella Lomellina, la mietitura dà frutti molto abbondanti. Un solo e gravissimo problema preoccupa i nostri risicultori, e cioè come potrà essere smerciato tutto questo riso se il Governo non provvede a facilitarne il trasporto e l'esportazione.

ULTIME DI CRONACA

"Gustavo il Buonalana,,

Operetta buffa in tre atti di E. Corradi musica del maestro P. Sassoli

(Politeama Chiarella)

L'operetta piacque, ma l'applauso, che eruppe frequentemente da un pubblico affollato, non raggiunse mai quell'intensità che rivela un'emozione viva, un profondo compiacimento. L'approvazione venne ogni volta dileguando rapidamente, il riso, che potevamo riprometterci da un titolo che risveglia per sè solo un senso di gaiezza in noi al ripensare alla larga ondata di riso che dal romanzo bonario e ridanciano di Paul De Kock dilagò durante due generazioni, si ridusse ad un pallido sorriso; l'azione sembrò troppo tenue, troppo povera di sorprese; e poichè nella musica dell'operetta non è rispecchiata quella cara ingenuità dell'epoca in cui visse l'autore di *La donna dai tre calzoni* (come, ad esempio, vediamo in certe recenti esumazioni, tutta care nella semplicità dell'adorabile *couplet*), così ci troviamo come a disagio, l'applauso si ridusse ad un segno di simpatia, dovuto forse assai più allo sforzo di fare bene, che non al pieno conseguimento del fine che gli autori si proposero.

Di chi la colpa? Non dell'esecuzione, che fu vivace, affiatata, ridondante di signorile gaiezza in Tina Ghirelli, che all'interpretazione del personaggio del protagonista diede tutta l'anima sua e (a parte un po' di monotonia nel tono della recitazione, per la voce insistentemente acuta) cantò con passione, qui con garbo e recitò con notevole sicurezza; lodevole per finezza e per sentimento, specialmente nella romanza dell'ultimo atto, nella Perretti; comica, ma misurata nel Gargano, nel Pompei ed anche nel Gianni, nell'Alboni, nel Nandini; brioso negli altri esecutori, e lodevole per cura di colorito nell'orchestra, nel coro e nella messa in scena: non per colpa del Sassoli, che anzi seppe sferrarsi dal lenocinio di certe operette modernissime, e, scambio di cullarsi mollemente in qualche languido ritmo di valse lento, o basare su esso il successo dello spartito, seppe affrontare il senso vivace de' nostri migliori compositori, alternando i momenti briosi con pagine dominate da un senso misurato di ciò che ha ad essere il sentimento, la passione, nell'operetta: non infine del Corradi, che disegnando la trama scenica, fece tutto il possibile per infondere in essa varietà e vivacità.

Dunque? Dunque sarebbe il caso di dire coi buoni Veneti che «el difeto xe nel mànego». E' cioè nella creazione di Paul De Kock, che non consente forse una riduzione per le scene del teatro di operetta; ma è assai più alcunmente nella musica del Sassoli, fatta bene, varia; qua e là anche interessante, istrumentata accuratamente e persino con qualche preziosità, ma non mai segnata con l'impronta di una originalità schietta, di un carattere veramente suo. Il Sassoli annaspa spesso tra generi fra loro assai diversi; ora cerca il facile e volgare applauso con volgarità o con sentimentalismi di pessima lega, ma neppure trova ciò, che invece cerca veramente, un modello di musichetta d'operetta italiana. E questa vena ricerca in mezzo a reminiscenze varie riesce ad un senso di disagio, che frena il plauso, e smorza la serena tendenza al riso.

Del tentativo ad ogni modo va tenuto conto, perchè il Sassoli ha — come si suol dire — buoni numeri da far valere. Soprattutto se lo provano alcuni episodi, che passarono invece inosservati; tali il primo duetto del secondo atto, il primo coro del primo atto. Ma egli deve essere più vigile anche nel rinnovare certi temi. L'insistenza, ad esempio, del ritmo di mazurka nel sestetto dell'atto secondo riesce soltanto a far sembrare anche più trito un motivetto, che toccato con discrezione potrebbe passare.

Stasera *Gustavo il Buonalana* si replica: E per venerdì si annunzia la prima di alcune rappresentazioni straordinarie di Emma Vecla, con «Il birichino di Parigi».

"Paris-Berlin-Méditerranée,,

Rivista antinostrana di A. Colantuoni

(Teatro Trianon)

Ieri sera, al teatro Trianon, la rivista del Colantuoni *Berlin-Paris-Méditerranée*, nuovissima per Torino, vide rinnovato il lietissimo successo conseguito altrove, anche grazie ad un'esecuzione vivace e affiatata. Il pubblico affollato gustò assai ed applaudì vivamente le trovate originali e le signorili punture, di cui il lavoro è ricco, così da far predire una serie di repliche ugualmente e meritamente fortunate alla bizzarra e gustosa rivista.

Un voto degli studenti

Riceviamo e pubblichiamo:

«In seguito al comunicato del provveditore agli studi, con cui si avvertono gli studenti delle scuole medie che gli esami consteranno di tutte le prove regolamentari, comprese quelle eccezionalmente soppresse nella scorsa sessione estiva, i candidati alla licenza liceale della provincia di Torino, dolorosamente sorpresi per l'improvvisa ed ingiusta decisione del provveditore agli studi, che, alla distanza di appena 15 giorni dagli esami, rimette in vigore la versione dall'italiano in latino, cioè la prova scritta più difficile, già abolita nella precedente sessione di luglio;

«considerato che in 15 giorni non si può assolutamente riprendere ed integrare quella preparazione, sufficiente a sostenere detta prova;

«considerato che tale decisione colpisce in modo speciale quella categoria di licenziandi che, per l'anticipazione anormale degli esami, fu costretta in giugno a rimandare la prima sessione ad ottobre;

«considerato infine che tale decisione colpisce per la maggior parte i giovani studenti del 1896, che sono ora chiamati a continuare la sublime prova di eroismo e di sacrificio, che la gioventù studentesca italiana sta offrendo sui campi della più grande Italia;

«fiduciosi nell'equanimità e nella benevolenza del provveditore agli studi, chiedono che, stante l'imminenza degli esami, venga ancora per questa sessione abolita la versione dall'italiano in latino».

Alla guardia medica del "Martini,,

I medici di guardia all'Ospedale Martini, dottor Bruno e dottor Marconi, hanno curato il manovale Orlando Natoni, il quale si era gravemente ferito alla mano destra lavorando ad una macchina in movimento; l'operaio Eliseo Cavallo, d'anni 28, feritosi pur esso ad una mano con una mola da smeriglio; e certa Felicita Mellino, d'anni 50, che s'era prodotta ustioni di vario grado rovesciandosi addosso una pentola di minestra bollente. I due uomini furono dichiarati guaribili in 25 e in 15 giorni rispettivamente; la donna in 20.

Investimento

Certo Bernardo Orso, d'anni 74, senza fissa dimora, transitando in corso Ponte Mosca, angolo via Borgo Dora, fu investito dall'automobile N. 63-4117, condotta da certo Attilio Moniotto, d'anni 20. Nella caduta l'Orso riportò diverse contusioni al torace, che gli vennero medicate dal dottor Quarello, dell'Ospedale San Giovanni, e giudicate guaribili in pochi giorni.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 settembre - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Media dei Cambi

Roma, 16 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertata il 15 per il 16 Settembre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	106,90	107,61	New-York...	6,24	6,30
Londra...	30,73	30,83	Buenos Ayres	2,66	2,72
Berlino..	—	—	Svizzera....	119,10	119,70
Vienna..	—	—	Cambio oro..	114,25	114,85

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 16 Settembre: — Franchi 106,75 1/2 — Sterline 30,77 1/2 — Marchi —,— —1 — Corone —,— — Dollari 6,26 1/2 — Pesos carta 2,69 — Lire oro 114,55 — Franchi svizzeri 119,40 1/2.

Ponzo Giovanni, gerente.